N. 289 — Sabato 18 Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1903 — Sabato 18 Ottobre — N. 289

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero: 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero (Unione postale): 32 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1.50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il caso di Milano

Il nostro corrispondente milanese ci ha ieri telefonato di un'importante assemblea della Federazione socialista milanese, chiamata a risolvere il quesito se qualcuno dei consiglieri comunali socialisti dovesse o no entrare a far parte della Giunta, ch'è un'emanazione dei partiti popolari.

Come è noto, l'assemblea a maggioranza decise per il no; ma la discussione che ha provocato questa deliberazione è molto notevole e degna di essere largamente conosciuta.

In sostanza, la ragione che ha suggerito ad alcuno la proposta di assumere direttamente la responsabilità del potere consiste in ciò: che i socialisti non sono affatto entusiasti della colorità con cui i rappresentanti dei partiti popolari risolvono o mostrano di risolvere le questioni che interessano più da vicino la classe operaia, fra cui, prima fra tutte, quella delle case operaie. Il relatore Piccoli disse chiaramente che il sindaco Musi non aveva dato che belle promesse, ma gli concreto nulla; interpellato novamente e categoricamente il Musi, questi rispose che la Giunta non poteva fare nulla, perchè fino al 1903 era impossibilitata a contrarre nuovi debiti e perchè la Giunta era moribonda.

Di qui la necessità dell'entrata di qualche socialista nella Giunta. L'on. Turati, che pure è fra i possibilisti del partito socialista, si oppose a questa proposta, e colla solita franchezza cominciò a chiedere se il designato o i designati fra i consiglieri socialisti avrebbero accettato. Secondo l'on. Turati, nessuno dei nove consiglieri socialisti, per ragioni personali o di partito, sarebbe disposto ad entrare in Giunta, nè — sempre secondo l'on. Turati — farebbe torto al partito non avere in Consiglio comunale, attualmente, degli assessorabili. Perciò si dichiarò per nulla entusiasta dell'entrata in Giunta dei socialisti, avendo considerato i pericoli e i vantaggi, perchè un insuccesso sarebbe dall'opinione pubblica fatto ricadere appunto sul partito socialista, e se nascesse un conflitto fra gli assessori socialisti e la Giunta, in modo da provocare una crisi e le conseguenti elezioni, si potrebbe anche avere il trionfo dei moderati.

Il Treves, invece, che pure è turatiano, venne in avviso opposto: e spiegò come l'idea della partecipazione dei socialisti alla Giunta era sorta spontanea in seno al Comitato per le case operaie e non è partita da preconcetti di transigenza o d'intransigenza; compiuto il progetto, era sorto il dubbio se la Giunta liberale democratica avrebbe, malgrado ogni buona volontà, l'energia di tradurlo in esecuzione; spettava ai socialisti attuare il loro pensiero, tanto più che i socialisti milanesi avevano preso di fronte al Corpo elettorale l'impegno di far sorgere diecimila camere operaie nello spazio di tre anni. « E' una cambiale che va in protesto — disse il Treves — se non ci mettiamo per pagarla. »

La pagheremo o non la pagheremo, il caso di Milano è molto notevole e molto interessante per chiunque segua con occhio indagatore, ma imparziale, la trasformazione del socialismo a contatto della pratica.

Noi siamo stati fra quelli che sinceramente hanno sostenuto doversi qui in Torino, per parte della maggioranza, lasciare tre o quattro oggi alla minoranza socialista, ma, pur ritenendo che questo fosse il dovere della maggioranza, non ci siamo mai illusi fino al punto di negare nella minoranza il diritto del rifiuto.

Fra una Giunta costituzionale, creata da voti di costituzionali, e i consiglieri socialisti, creati da puri voti di socialisti, vi sono differenze e divergenze che non è facile nè naturale colmare. Il rifiuto era nel loro diritto, come nel nostro dovere l'offerta.

Ma il caso di Milano assume un aspetto e una portata affatto diversa. Là non si tratta di due partiti, che, divisi nel Corpo elettorale, vogliono essere naturalmente divisi anche nelle sale consigliari. A Milano, Consiglio, sindaco e Giunta al potere sono nella loro maggioranza creati dall'unione intima di diversi partiti, i quali possono bensì conservare fuori dell'aula fisionomie proprie, ma difficilmente riescono, nell'aula, a distinguersi nettamente, quando si pensi che la loro origine è comune, e che medesima è la ragione di vita. Ora, come si può concepire un rifiuto e partecipare alla responsabilità di quel potere che per loro volere i socialisti hanno affidato ai rappresentanti dei partiti popolari?

L'on. Turati, che è molto franco, lo ha spiegato chiaramente: perchè non vi sono fra i consiglieri socialisti quelli che vogliono assumersi la responsabilità dell'assessorato, o, qualora anche vi fossero, non dovrebbero entrare in Giunta, perchè, nel caso di un dissenso fra essi o i radicali e di un probabile scioglimento del Consiglio, gli amici di prima si presenterebbero discordi al Corpo elettorale.

Non vogliamo negare che dal punto di vista dell'opportunismo l'on. Turati abbia ragione; ma questo opportunismo può e deve essere giudicato quale un sintomo di una situazione ben strana, e che, se può salvare oggi il partito socialista dalle noie del potere, non lo può salvare innanzi alla pubblica opinione da critiche fondate.

Per essere di vita il partito socialista si condanna all'impotenza! Vede il buono, vorrebbe attuarlo, ma non lo può, perchè, attuandolo, corre rischio di dar la vittoria ai suoi avversari! Strana situazione invero, che dimostra agli occhi degli osservatori imparziali dei fenomeni sociali come diversa sia nella vita la pratica e la teoria, e come tutti i partiti posti di fronte alla dura realtà delle cose debbono ripiegare una parte della loro bandiera, procrastinare l'adempimento delle promesse fatte al Corpo elettorale quando la responsabilità del potere era ancora lontana. Non vogliamo trarre da ciò conclusioni rigide contro le funzioni del partito socialista nella vita comunale; tanto meno gridare, come farebbero i nostri avversari, alla loro impotenza assoluta e manifesta. No: non siamo usi ad esagerare; ci appaghiamo solo di insistere nel concetto che abbiamo sopra esposto, e che è un concetto di equità e di giustizia: come per tutti i partiti ci sia una differenza enorme tra il dire ed il fare, e come questa differenza si manifesterà sempre più stridente per quei partiti che hanno detto molto e non hanno ancora fatto.

Sullo scioglimento della Franco-Italiana.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,20:

Il *Giornale d'Italia*, commentando lo scioglimento della *Franco-Italiana*, dice: « La Società Franco-Italiana ha chiuso definitivamente i suoi saloni e si è sciolta. Resta a sapere che fine hanno fatto i tre milioni e le 233 mila lire da essa lucrate coi riporti delle azioni del Banco Sconto. Di questa somma, qualche decina di migliaia di lire sarà stata spesa per mobigliare i locali: un milione e 750 mila lire sono state spese pei famosi « concorsi diversi » o mediazioni, che vogliamo dire. Un'altra somma fu spesa per pagare gli interessi usurari dei denari prestati per far figurare, davanti al notaio all'atto della costituzione della Società, le operazioni che la Franco-Italiana non ha in realtà fatte.

« Per quanto si sappia, azionisti da rimborsare non ve ne furono, visto che nessuno aveva mai sborsato niente. Onde è lecito domandare un particolare esatto del come furono spese 1,335,000 lire, e magari anche come furono distribuite. Gli onorevoli Poli e Pantaleoni riconobbero la legittimità di questa nostra domanda! »

Per le opere stradali.

Le angustie del ministro Balenzano.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,55:

E' per lo meno prematura la notizia data dai giornali che l'on. Balenzano intenda contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, per affrettare la costruzione delle strade contemplate nell'ultima legge approvata dal Parlamento.

Di positivo v'è soltanto questo, che il ministro studia il problema con grande interesse e col vivo desiderio di risolverlo. Io già vi segnalai una difficoltà grandissima, quella cioè di mettere in grado le provincie, segnatamente la Calabria e la Basilicata, di pagare i Concorsi che la legge loro attribuisce, e senza dei quali non si possono incominciare i lavori. Di qui forse è venuta l'idea di fare un mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti.

Debbo aggiungervi che il Balenzano si trova in grandi angustie anche per altre opere urgentissime, promesse, deliberate, ma per le quali furono stanziati i fondi a lunghi intervalli. Egli intende benissimo il valore delle promesse fatte e lo scarso effetto che si può conseguire mantenendole a poco a poco, in dieci e quindici anni. Con qualcheduno che gli è molto intimo, il Balenzano ha detto che gli bisognano, per far qualche cosa, almeno 100 milioni. Ora questi appunto si vorrebbero domandare alla Cassa. Ma da quest'idea n'è scaturita un'altra, suggerita dall'obbligo di tenere in ordine il bilancio: cioè, di garantire il servizio degli interessi di questo qualsiasi mutuo, mediante un lieve aumento della tassa per concessioni d'acqua.

A scanso di equivoci o di smentite, più o meno stereotipate, debbo dirvi che tutto ciò è ancora molto vago. Si tratta per ora di semplici studi, d'idee, attorno alle quali il Balenzano medita alacremente. Qualche cosa si farà, giacchè non si vuole (e s'intende il perchè) che il viaggio dell'on. Zanardelli rimanga senza una conclusione pratica; ma in che consisterà questo qualche cosa, ora non saprei nè potrei dirvelo. Tutte queste grosse e complesse questioni si discuteranno a fondo quando Zanardelli sarà tornato a Roma, che vuol dire nei primissimi giorni di novembre. *S.*

La Cuneo-Ventimiglia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,10:

Circa la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia, con i noti tronchi stabiliti, l'*Agenzia Italiana* dice che un accordo è già stato concluso con il Governo francese da parte del Governo italiano, e che la legge aspetta solamente il voto del Senato. L'unica questione a decidere è il sistema di costruzione. La Commissione aveva proposto di riunire la costruzione e l'esercizio e di affidare entrambi alla stessa Società che esercita la Cuneo-Vievola, colla sovvenzione chilometrica di non oltre le 10 mila lire per 70 anni. La questione non è ancora stata decisa e sarà di spettanza del Ministero, perchè la legge stabilisce di diritto la costruzione privata.

Dalla Capitale.

Dove stazionano le Divisioni dello squadra — La riforma del regolamento per l'insegnamento artistico — Una interpellanza sull'indennità di guerra del 1895-96 — La laurea ad honorem — La Commissione degli scioperanti di Genova — Gli italiani di Buenos Aires pei danneggiati di Sicilia — Bernardino Verro non sarà sfrattato dalla Tunisia — Ferrovie elettriche che danneggiano linee telegrafiche — Dalla Gazzetta Ufficiale — Il colonnello Alliaud promosso generale.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,30:

La I Divisione della squadra lascia Taranto: una metà si reca a Napoli e l'altra resta alla Spezia. La II Divisione resta a stazionare a Taranto.

— La Giunta superiore di Belle Arti si è riunita per discutere la riforma al regolamento per l'insegnamento artistico.

— Il deputato Arconati ha presentato una interrogazione al ministero della guerra per sapere se intenda concedere l'indennità di campagna a coloro che parteciparono alla guerra del 1895-96.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica comunica: « Il ministro della pubblica istruzione ha autorizzato il Consiglio direttivo della Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Bologna di radunarsi per deliberare sul conferimento della laurea d'ingegnere ad honorem a Guglielmo Marconi. » Nasi presenterà quindi alla firma sovrana il relativo decreto, lieto di promuovere dal Re un atto di particolare onorevole stima verso un uomo che tanto illustrò la scienza e il nome italiano.

— Sono continuati oggi gli abboccamenti tra la Commissione degli scioperanti di Genova e i ministri dell'interno e della marina. Si attende per domattina la Commissione degli imprenditori, a cui partecipa il presidente dell'Unione degli imprenditori, che chiederà di essere sentiti avanti ogni decisione.

— Basilio Cittadini, direttore della *Patria degli Italiani*, di Buenos Aires, annunzia che trasmise 5 Zanardelli 15 mila lire ricavate dallo spettacolo organizzato dallo stesso giornale per i danneggiati dalle alluvioni di Sicilia.

— In seguito alla interrogazione del partito socialista italiano, che si è rivolto direttamente al Governo francese dimostrando insussistente la motivazione dello sfratto di Bernardino Verro dalla Tunisia come anarchico pericoloso, il decreto di sfratto fu revocato.

— In seguito all'esercizio delle ferrovie elettriche valtellinesi, si verificarono degli inconvenienti per la trasmissione dei telegrammi sulla linea parallela alla ferroviaria. Il Ministero delle poste e telegrafi ha preso accordi con il Ministero dei lavori pubblici per eliminare gli inconvenienti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce che il 1.o di luglio 1903 entrano in vigore gli articoli 2, 3, 6 e 7 della legge sul regime finale degli uscieri e della sacrestia.

— Il colonnello di artiglieria Ugo Allasia è promosso maggiore-generale e destinato al comando dell'artiglieria da campagna a Napoli.

Il matrimonio del ministro Galimberti.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,40:

L'on. Galimberti aveva fatto annunciare dalla *Tribuna* (che forse ignorò l'innocente ghiribizzo) che il suo matrimonio avrebbe avuto luogo il giorno 20, per evitare ogni sorta di feste. Esso avrà luogo invece domani. Galimberti avrà a testimoni l'on. Giolitti e suo futuro cognato Sobanner.

Galimberti ha dichiarato formalmente di non voler regali nè da impiegati nè da amici, nè solamente fiori. I colleghi della stampa volevano offrire non al ministro, ma al collega antico un ricordo modesto, ma egli si oppose dicendo: « Mi mandino, se vogliono, una parola d'augurio! » Gli amici giornalisti gli manderanno una lettera augurale.

I capi-servizio gli preparavano un portabiglietti in argento: uno splendido lavoro artistico. E' però difficile che sia accettato.

Gli sposi partiranno subito per l'estero, tornando Ninza, Parigi, Londra, Vienna, Venezia, Bologna, Firenze e Roma.

Si assicura che Galimberti abbia condonato le ammende agli impiegati.

Il Congresso dei fattorini telegrafici.

La conferenza di Turati.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,55:

Il Congresso dei fattorini telegrafici ha approvato un ordine del giorno, in cui, pure apprezzando altamente lo scopo di civile e fraterna solidarietà della Federazione postale-telegrafica, ma, ritenendo che l'adesione ad essa da parte della Federazione dei fattorini telegrafici al momento implicherebbe un arresto nel movimento che riassume le aspirazioni legittime della classe, essendo la situazione dei fattorini diversa dalle altre classi del personale, delibera di non aderire, esprimendo l'augurio che, cessate queste condizioni di giudizio, si presenti l'opportunità di aderire.

***

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 18,20:

L'on. Turati, invitato dalla sezione genovese della Federazione postale telegrafica italiana, parlerà domani sera agli agenti dipendenti dal Ministero delle poste e telegrafi sull'utilità della loro organizzazione.

La conferenza dell'on. Turati sarà tenuta nel vasto salone dell'Associazione degli impiegati civili.

La chiusura del Congresso oftalmologico.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 9:

Il XVI Congresso Oftalmologico si è chiuso ieri. Il presidente Gualdo pronunciò applaudito parole di chiusura.

Si è proclamato Napoli sede del prossimo Congresso.

Per la elezione della Giunta municipale di Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 23,30:

Questa sera si riunì la maggioranza consigliare per decidere sulla nomina della nuova Giunta. Presiedeva il sindaco Musi; la discussione fu agitatissima, infine si venne nella decisione di nominare una Commissione di 5 membri, con incarico di proporre una nuova Giunta. Questa Commissione risultò composta del sindaco Musi, presidente, del socialista Bertini, del repubblicano Marenzi e dei democratici Angiolini ed Alessi, i quali riferiranno martedì sera.

Il 25 vi sarà la presentazione della nuova Giunta.

La seduta di questa sera era segreta, ma posso assicurarvi che i consiglieri repubblicani Chiesi, Siebani e Marenzi mossero rimprovero ai socialisti di non volere assumere alcuna responsabilità nell'Amministrazione. I socialisti Bertini e Caldara risposero che erano così conseguenti alla loro primo dichiarazioni, cioè, di appoggiare i democratici o di non entrare a far parte dell'Amministrazione. Il sindaco Musi dichiarò di non voler riaccettare il mandato, ma la maggioranza lo pregò di recedere questa sua determinazione.

I ferrovieri di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 17, ore 18,15:

I ferrovieri, riunitisi in adunanza, approvarono un ordine del giorno che biasima il contegno dei compagni di Torino, che deliberarono di continuare l'agitazione promossa dai ferrovieri di Milano, e respinge il « regolamento del capestro », sostituendolo con un altro che risponda veramente ai bisogni dei ferrovieri.

Balenzano e Niccolini in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 17, ore 16,30:

Ieri sera nel magnifico salone del palazzo provinciale, si è tenuto un banchetto offerto a Balenzano e Niccolini dalle Amministrazioni provinciale e comunale. Vi intervennero il prefetto Civia, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, i consiglieri provinciali e comunali, i deputati Cao-Pinna, Carboni-Boi, Baccaredda, il vice-presidente del Consiglio provinciale di Cagliari, il presidente della Deputazione provinciale di Sassari, le Autorità civili e militari.

Allo champagne, il sindaco Piccinelli e il vice-presidente del Consiglio provinciale, Vivanet, rivolsero affettuosi brindisi a Balenzano, che rispose con parole cordiali e ispirate, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una ovazione calorosissima.

Quest'oggi Balenzano e Niccolini sono partiti, alle 8,30, per Nuoro e Sassari, salutati alla stazione dalle Autorità e dalle rappresentanze.

Bacceli ritorna subito a Roma.

Modena, 17 (*Stefani*). — Il ministro Bacceli per una forte infreddatura è costretto, a malincuore, a rinunziare di recarsi a Rovigo ed a Conegliano. Bacceli ritornerà invece direttamente a Roma.

L'istruttoria sul delitto di Bologna.

Il confronto fra Tullio Murri e il dottor Naldi. Il processo a Benevento?

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 22,30:

Alle carceri si fece oggi il confronto fra Tullio Murri e il dott. Naldi. S'interrogò quindi don Gaggioli, parroco di Mezzano, che udì il racconto di un pestaglione circa la gita di due persone con una vettura a quattro cavalli a Castiglione.

Il direttore delle carceri conferì col giudice istruttore, che esaminò novamente i documenti. La Direzione dei telegrafi consegnò un plico di corrispondenze giunte agli imputati.

Si smentisce però ufficialmente la voce oggi corsa di un sequestro di corrispondenza alla signorina della Tenderlinda Murri.

Teodorico Bonacci narra che il 1.o settembre, trovandosi qui per dirigere la causa dell'*Idroterapica* di Riolo, vide Riccardo Murri, che gli disse: « Forse avrò bisogno di lei per una causa importante », chiedendogli l'indirizzo del suo albergo. Il giorno dopo si scoprì il delitto e il Bonacci mandò le sue condoglianze a Riccardo Murri. Questi disse che aveva pensato al Bonacci per i rapporti fra i coniugi Bonmartini, ma che dopo il delitto era inutile ogni lite giudiziaria. Questo episodio è Bonacci fece una grande impressione.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,10:

Da Benevento telegrafano che corre voce colà che il processo per l'assassinio Bonmartini si svolgerebbe nelle aule di quella Corte d'Appello.

I soliti scandali francesi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

Vi ho parlato l'altra mattina dell'incidente relativo allo scienziato ginevrino Pictet, che era stato introdotto al Ministero della marina per completare i suoi studi riguardo ad un nuovo sottomarino da lui inventato. Ora abbiamo a questo proposito una nota amena, la quale consiste in ciò: che gli attacchi contro Pelletan vengono dal ministeriale *Matin*, mentre che il nazionalista *Eclair* assume le difese del radicale ministro della marina. Questa cosa però non nasconde alcun retroscena politico, ma è semplicemente un retroscena giornalistico. Pelletan è infatti da più di un anno collaboratore assiduo dell'*Eclair*, che pubblicò sempre i suoi articoli in una rubrica speciale intitolata « Opinioni », perchè quivi si riportavano anche avvisi non consentanei all'indirizzo del giornale. Il *Matin* mostrò sempre piacere nel lusingare il ministro, mentre l'*Eclair* si fa ora portavoce della difesa di Pelletan.

Questa sera poi il *Français*, edizione pomeridiana del *Matin*, risponde in modo grave all'autodifesa fatta dal ministro sull'*Eclair*. Il *Français* dice anzitutto che, contrariamente alle affermazioni di Pelletan, tutti al Ministero della marina sempre resistettero, per quanto lo permettevano loro i doveri di subordinazione, all'intromissione di Pictet nel palazzo di via dell'Università. All'ammiraglio Marquer, che gli aveva rivolto rispettosamente, ma fermamente le proprie osservazioni, il ministro avrebbe risposto: « Basta, non c'è più nulla di confidenziale in fatto di sottomarini; d'altra parte, Pictet è il miglior amico della Francia. » Pelletan poi aggiunse, prima ancora che la cosa fosse segnalata dalla stampa, che Pictet fosse iniziato come rispetto all'ufficio di informazioni della presidenza del Consiglio. Ora il *Français* dice invece che il servizio di informazioni segnalò Pictet come straniero sospetto a Lanessan, predecessore di Pelletan al Ministero della marina.

Alla sola informazione che mai Pictet abbia ricevuto comunicazioni dei piani dei nostri sottomarini, il *Français* aggiunge: « Non c'è che una risposta da dare; cioè il racconto d'una scena avvenuta alcune settimane sono nell'ufficio di Tissier, capo-gabinetto di Pelletan e suo *factotum*. L'ingegnere in capo delle costruzioni navali, Laubeuf, chiamato da Tolone per dispaccio, si presentò al Ministero e fu ricevuto da Tissier, che con voce di comando gli disse: « Ho l'ordine di comunicare a Pictet tutti i piani dei sommergibili ed anche i vostri. Egli sta costruendo un sottomarino che risponde a tutte le esigenze; sondiamo per facilitargli il compito nostri al palazzo di via dell'Università, dove vedrete Pictet e gli darete tutto quanto vi è di più segreto a questo proposito. » Poi, con maggior insistenza, Tissier aggiunse: « Tutto! intendete bene, anche ciò che v'è di più segreto! »

Laubeuf rispose: « No signore. » — « Vo ne dò ordine sotto pena di consiglio di guerra. » Ma Laubeuf, la cui emozione era grandissima, ripetè ancora: « No signore; mai io consegnerò ad uno straniero uno dei nostri segreti. E' questo il mio orgoglio; poichè vi sono delle brave persone che pensano come me, che la nostra flotta dei sommergibili è la prima del mondo. »

Tissier insistette gridando, ma Laubeuf aggiunse: « Bene! Fate venire il ministro, e vedremo se mi darà ordine di consegnare i piani della nostra difesa marittima. »

Pelletan venne infatti, calmò il suo capo-gabinetto e mise Laubeuf alla porta.

E' facile immaginare il putiferio che susciterà questa rivelazione del *Français*.

Lo sciopero dei minatori francesi e belgi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 17,30:

A Monceau il Sindacato Rosso ha deciso di sospendere ancora una volta lo sciopero, per permettere alla Compagnia di riprendere le sue antiche condizioni, riammettendo gli scioperanti.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20,10:

Si ha da Dunkerque che un capo-operaio di ritorno da Lens con la sua squadra fu assalito dagli operai senza lavoro. Si rifugiò nella caserma della gendarmeria, che fu circondata dai dimostranti.

A Carmaux stasera avrà luogo una riunione generale. Si dice che dall'attitudine degli scioperanti dipenderà la risposta del Governo, che si crede sarà interpellato oggi alla Camera.

In una riunione tenutasi ad Arras, nel pomeriggio, i direttori delle miniere dichiararono occorrere loro del tempo per consultarsi con le loro Amministrazioni prima di dare una risposta al prefetto.

I minatori di Meiseix si misero in sciopero stamane.

La *Liberté* dice che dai dispacci pervenuti alla Borsa indipendente del lavoro, risulta che 42 officine si chiuderanno lunedì prossimo; così parecchie migliaia di operai si troveranno senza lavoro. Le officine, a causa dello sciopero, si trovano senza carbone. I direttori preferiscono chiudere che fare acquisti all'estero.

***

Mons, 17 (*Stefani*). — Il lavoro fu ripreso stamane in tutto il bacino. Tuttavia gli operai attendono la risposta dei padroni per decidere se devono scioperare la settimana prossima. Alla frontiera francese la gendarmeria continua ad assicurare il servizio d'ordine. Gli scioperanti francesi manifestano l'intenzione di penetrare nel Belgio per impedire il lavoro.

Le elezioni senatoriali in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 16:

Il Consiglio dei ministri ha fissato il 4 gennaio 1903 per le elezioni senatoriali per la rinnovazione parziale.

I generali boeri nel corridoi del Reichstag di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 16,20:

I generali boeri si recarono, alle 13,45, nei corridoi del Reichstag, salutati da gran numero di deputati. Visitarono il palazzo, accompagnati dal principe Herbert Bismarck.

La situazione in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 19,10:

La situazione è tutt'altro che rassicurante. L'*Imparcial* e il *Liberal* credono che la crisi parlamentare provocherà la caduta del Gabinetto.

Intanto lo sciopero assume un carattere grave, poichè a Xerez ed a Calatayud anche i pastori si sono messi in sciopero. Essi domandano un aumento di salario.

Alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 20,5:

Alla Camera dei deputati è cominciata oggi la discussione di una mozione d'urgenza. La prossima seduta avrà luogo martedì.

Un "trust" degli accumulatori elettrici.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 15,35:

Secondo l'*Herald* si sarebbe formato un Sindacato di accaparramento internazionale sui brevetti e sulla fabbricazione degli accumulatori elettrici negli Stati Uniti e in Europa. Esso sarebbe stato costituito da finanzieri di New York, recatisi a Londra per stabilire un accordo coi Sindacati di accaparramento dei tabacchi che si fecero nella guerra.

La partenza di Kitchener per le Indie.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 19:

Kitchener passerà per Calais, Parigi e Napoli. E' partito stamane, alle ore 12, e si è imbarcato nel pomeriggio a Douvres.

La questione delle Congregazioni alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

Oggi alla Camera si è ripresa la discussione delle interpellanze sulla chiusura delle scuole congregazioniste.

Prende la parola il deputato *Deage-Cochin*, che risponde acerbamente a Jonnart, protestando contro le sue parole a proposito dei *ralliés*, e rivendica per questi il diritto di formare coalizioni colla Destra o colla Sinistra.

Prosegue dicendo che i decreti di Combes contro le Congregazioni religiose non colpiscono i monaci politicanti nè i monaci affaristi, di cui parlò tanto Jonnart, ma colpiscono invece le povere suore, che insegnavano ai figli del popolo.

« Non c'è nulla nella legge che permetterebbe di violare la libertà d'insegnamento, — egli dice, — ed è stupida la tirannia di cui è oggetto la Chiesa. » (*Applausi a Destra*)

Combes risponde ai varii oratori, dicendo che esaminerà soltanto la questione della legalità delle misure prese dal Governo, senza occuparsi della questione sulla libertà d'insegnamento. « Ora, le misure legali prese sono basate sulla legge del 1825, che proibisce la creazione di qualunque scuola congregazionista. Le Congregazioni religiose vogliono sottrarsi alla legge del 1835, coll'aiuto della legge del 1901, che fu appunto fatta contro di esse. (*Applausi*) Se le Congregazioni opposero resistenza, ciò fu perchè furono ingannate da personaggi politici. »

Dichiara che questi personaggi politici invitarono le Congregazioni a consegnare le loro domande d'autorizzazione, soggiungendo che avrebbero poi giudicato se convenisse trasmettere o no al Governo. (*Interruzioni a Destra*)

Rami grida: « Questa è un'abbominevole menzogna! »

E' richiamato all'ordine.

Mackau interrompe pure.

Combes dice che le lettere che egli possiede ristabiliscono i fatti! (*Agitazione*)

Combes prosegue giustificando giuridicamente l'apposizione dei sigilli alle scuole congregazioniste; ma dichiara che, siccome a tale proposito esistono lacune nella legge presente, presenterà un progetto per le ragioni giudiziarie riguardo alla violazione della legge. (*Applausi a Sinistra*) « Lo Stato ha, nelle scuole, tutti i posti necessari per gli allievi già appartenenti alle scuole congregazioniste, che furono chiuse. Il Governo agì senza violenza e con estrema pazienza. Se impiegò l'esercito, ciò non fu contro le donne, ma contro i provocatori dei disordini, onde proteggere l'ordine pubblico. » (*Applausi a Sinistra; rumori a Destra*)

Combes invita la Maggioranza a non cedere davanti alle Congregazioni e ad arrestare l'invasione monastica. « Il Governo — continua — sa per sè il diritto; la Maggioranza gli darà la forza di mantenerlo! »

L'oratore dice che assumendo il potere egli sapeva che sarebbe stato risparito d'ingiurie e di calunnie. Egli tutto previde ed accettò. Servitore modesto della Repubblica, prese per sua divisa il celebre motto: « *Perisca la mia memoria, purchè la Repubblica viva!* » (*Ripetute grida di: Bravo!*)

Combes, ritornando al suo banco, riceve molte congratulazioni.

Renault-Morlière, moderato, vuole che si mantenga la supremazia del potere civile e che si impedisca lo sviluppo della manomorta, ma crede che Combes abbia interpretato abusivamente la legge.

Mackau rivendica il diritto di intervenire a favore delle Congregazioni, e dice di avere trasmesso trecento domande di autorizzazione per Congregazioni e avere agito dopo un accordo con Waldeck-Rousseau. (*Movimenti diversi*)

Parecchi ordini del giorno sono presentati. Combes accetta un ordine del giorno di Meujan, in cui si dice che la Camera è risoluta ad applicare rigorosamente le leggi sulle Associazioni, e approva l'attitudine e gli atti del Governo. La priorità a favore di quest'ordine del giorno è approvata con 342 voti contro 234.

Lo stesso ordine del giorno è poi approvato con 329 voti contro 223.

Combes presenta un progetto che stabilisce le pene contro coloro che dirigevano gli stabilimenti congregazionisti aperti senza l'autorizzazione, ovvero che, dopo la chiusura, non si uniformassero alla legge. (*Applausi a Sinistra. Grida d'urgenza*)

Cochin dice che Combes vuol sanzionare con una legge le misure illegali prese.

Combes replica che intende sopprimere l'agitazione e ritirare al Governo, per rimetterla alla giustizia, l'occasione della legge.

L'urgenza sul progetto Combes è dichiarata con voti 330 contro 229.

La Camera si aggiorna sine a lunedì, per la discussione delle interpellanze sugli scioperi.

ETERNO FEMMININO

Due donne: una Isaìde di vecchiezza, l'altra sul confine di quell'età preziosa, nella quale l'autunno ancor tepido si prepara ai rapidi splendori dell'estate di San Martino. Una è ormai fuggita via da quest'ora incerta e affannata, gittando da oscene ferite gli ultimi spiriti e il fievole sangue; l'altra, dalla piccola corte di un fanciullone coronata, manda schiamazzi e scandali per la vecchia Europa. Ecco le due più vive voci dell'eterno femminino in quest'ottobre morente; ecco i visi di donna che emergono di tra le nebbie dei nostri giorni piovosi. La Leconte, e la Draga, la femmina e la virago: colei che gli uomini percuotono sanguinosamente e colei che percuote gli uomini.

L'una e l'altra falsificano le cose più sante: una la maternità, l'altra la giovinezza; una ostenta un ventre intorpidito dal male e non da un possente germe di vita, l'altra fa stridere in giro il color rosso della sua parrucca spavalda. Povere donne entrambe, rôse dalla libidine del regno; frodatrici di corona: la corona su un popolo istupidito nella crudeltà, e la corona su una folla tremante di ansia davanti a Venere ignuda. L'una e l'altra, nell'età provetta, vogliono l'amore di ragazzi; avide regine, colgono al volo i maschierini. Ma i ragazzi sono crudeli. La Leconte ne ha provate le dure mani, ed è morta: l'altra irrita con minacce, con strilli, con intrighi, con schiaffi la sazietà torbida del suo giovincello dagli occhi loschi e dalla fronte bassa. Per la cortigiana francese la lunga commedia è finita in tragedia; per la regina serba, il dramma dell'esosa ambizione, della vacillante signoria, finirà forse nella farsa del ripudio. Divise da tanto spazio, è venuta l'ora in cui si sono incontrate nei viottoli fangosi delle cronache ignobili: il tonfo del corpo che finisce a terra insanguinato, s'è unito allo strepito delle mani gemmate che percuote le guancie dell'ispido reuccio. E' fatale: codeste donne tendono tutte a una medesima meta: si credono sole, e non sono sole; si credono non viste e hanno intorno tutti gli occhi dei curiosi. Vanno, vanno, a migliaia, etère piccole e grandi, mogli dal cuor sterile come le vimere, concubine di potenti, insidiatrici di alcova, ambizioso sfrenata, vanitose venali: un desiderio frenetico di gioia, di pace le sospinge verso la rovina estrema.

Esse non sanno che la gioia e la pace non sono per loro, perchè hanno per sempre violato il silenzio, che è l'asse puro della felicità femminile; perchè hanno offeso l'amore, o vendendolo o facendolo strumento di potere, o comprandolo a prezzo di oro vilissimo.

***

Nella regina Draga, il sangue e l'istinto degli antenati discendono diretti. I forti peccati serbi che guidavano la torma grugnente per i duri monti della patria, devenzo essere dei veementi vibratori di pungolo. Essi compaiono allora, certo, le delizie del comando. Assisi sugli ultimi contrafforti delle Alpi transilvaniche, misurano il cielo scintillante di stelle e lo pensarono padiglione al loro trono: ai loro piedi i maiali rossi e neri dormivano bestialmente, come un popolo sepolto nelle paure. Il loro regno era assoluto e sanguinoso: con un grido potevano risvegliare i dormenti: con un capriccio dal loro coltello tramutar in saporiti sanguinacci la rossa forza vitale che scorreva nelle vene dei loro sudici sudditi: la Draga, deposto il pungolo spinoso per lo scettro, non lasciò le famigliari abitudini. Ella percuote il giovine marito, ella che l'ha reso ridicolo asservendolo alla sua vita. E forse nelle ore notturne, guarda dalla finestra i serbi dal tragico destino, come gli antenati guardavano il gregge: e pensa che per ogni speranza che essi nutrissero nel cuore avvilito dal servaggio, per ogni sogno che sorgesse su dai pensieri di quelli uomini tormentati, il coltello degli antenati, divenuto la forza dell'acerbo sposo, sarebbe pronto e implacabile. Piccola donna, di piccolo cuore e di smisurato orgoglio, ella passeggia per le sale del regio Konak, conquistato con le ultime tentazioni della sua bellezza, che ne già di rosa avvizzita: alla sospetta, quindi infierisce: ella è più crudele del crudele Alessandro, in cui tumultano i torbidi istinti paterni di re Milan. La regina Draga sente il tramonto prossimo della sua bellezza, e da femmina si muta in arpia. I piccoli baffi che le ombreggiano la bocca, han radice nella sua anima maschile. Se il sesso tace, domina il terrore. Ella maltratta il piccolo sposo, alla lo tiene nelle ugne della sua avarizia, lo spenna, povero gufetto inesperto, e lo bastona come l'ultima portinaia della terra. Quale risarbo può avere ormai! Il suo matrimonio s'è celebrato sulle scandalo: le viscere della sua fol

mare. Macerò il suo corpo negli unguenti, si coprì di mantache e di rossetto, riparò, riparò alla rovina del tempo. A ottantasei anni non s'era ancora rassegnata a far la parte di rudere: vestiva di tenue azzurro, di mite violetto, di tenero rosa le sue orribili membra: adornava di denti falsi il suo riso di megera. Vecchia baccante in parrucca rossa, si trascinò alla ricerca di amorazzi per gli angiporti fangosi di Parigi.

Nella sua casa giovani bisazzieri azzimati *diplomes* si davano convegno. Ella offriva loro i segreti del suo scrigno e la notorietà del suo amore. Finchè un giorno l'hanno fracassata, crivellata di colpi, e lasciata a terra, in un lago di sangue rosso come la sua parrucca. E al rumore della donna caduta, l'inquilina del piano di sotto esclamò:

« Quella vecchia pazza avrà rovesciato un mobile. »

Sì, un mobile era caduto, un mobile logoro dall'uso, un mobile « stile secondo impero ».

Renato Simoni.

Le incursioni bulgare secondo i comunicati turchi.

Costantinopoli, 17 *(Reuter)*. — Secondo un comunicato ufficiale, alcune bande bulgare irruppero, otto giorni or sono, presso Rashop e Dobuma Bala e forzarono la popolazione bulgara di parecchi villaggi a unirsi loro. La popolazione di altri villaggi fuggì nei monti. Ibrahim-pascià, comandante la Divisione di Serres, inseguì le bande, i cui componenti furono fatti prigionieri subito dopo. I profughi della città cominciano a ritornarvi.

La crisi serba.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 17:

Si ha da Belgrado che le dimissioni del Gabinetto Yuic sono definitivamente accettate. Il Re ha conferito con gli uomini politici dei diversi partiti. E' imminente la formazione di un Ministero di coalizione, composto di progressisti moderati, radicali e liberali di colore più moderato.

***

Belgrado, 17 *(Stefani)*. — Il generale Zivar Marcovich fu incaricato dalla formazione del nuovo Gabinetto.

Una nuova ferrovia al Madagascar.

Tananarive, 17 *(Stefani)*. — Al banchetto offerto in occasione dell'inaugurazione della ferrovia fra Brickaville ed un punto distante 30 chilometri, il console generale d'Italia ha reso omaggio ai grandi risultati ottenuti nel Madagascar dalla civilizzazione e dal progresso generale.

Uno sfregio allo stemma del regio Consolato italiano a Zara.

Ci scrive da Trieste, 17:

Telegrammi da Zara recano che ieri mattina, con immensa indignazione della cittadinanza e dei regnicoli di qui, si trovò imbrattato di fango lo stemma del R. Consolato d'Italia. Lo sfregio sarebbe avvenuto di notte tempo. Si suppone che gli autori della gravissima offesa siano quegli stessi croati che in ogni circostanza insultano all'Italia ed agli italiani.

Il regio console cav. Milesso ha presentato energiche rimostranze al luogotenente barone Handel, al quale ha fatto presente l'audacia mostrata negli ultimi tempi dagli agitatori croati. Va notato, in proposito, che durante la dimostrazione degli studenti croati contro gli italiani, la gendarmeria prese la difesa dei croati e che spesso volte il Governo locale, nei troppo frequenti conflitti fra italiani e croati, fu accusato di partigianeria, e non a torto.

La cittadinanza, dopo ampia soddisfazione.

CORRIERE AGRARIO

Procuriamo che i vini non rimangano dolci.

Un difetto molto grave purtroppo nella nostra regione è quello di fare dei vini che rimangano un po' dolci. Questo difetto alle volte è voluto dal consumatore, che desidera i vini cosidetti *amabili*, ma altre volte è la conseguenza di fermentazioni incomplete, a compiutesi la circostanze sfavorevoli. Il vino dolce per gli effetti igienici è sempre inferiore a quello secco, in cui tutto lo zucchero di cui si è decomposto; inoltre va più soggetto ad ogni sorta di alterazioni, perchè lo zucchero è alimento e richiama al tempo stesso di numerosi germi patogeni.

Quest'anno il pericolo di avere vini dolci è più a temersi che mai, essendo le uve ricche di zucchero, ma povere di acidità e di lieviti, e la stagione volgendo piuttosto fredda. E' quindi necessario raddoppiare di attenzione e mantenere una temperatura di almeno 17 gradi nelle cantine perchè si compia normalmente e completamente il fenomeno della fermentazione. Giova pertanto chiudere le finestre la notte, e nelle cantine piuttosto fredde tenere il fuoco acceso per riscaldarle.

Sarà necessario fare di quando in quando il travaso, perchè col riposo si introduce dell'aria, la quale attira la decomposizione dello zucchero in alcool. Si badi però che il cappello, cioè la massa dei grappi già gonfi, non sia superficialmente inacetito, perchè in tal caso l'acescenza potrà estendersi maggiormente. Per riparare a questo inconveniente bisognerà separare subito la parte di grappi divenuti acescenti dal restante non ancora alterato.

Calce estratta dai gasometri usata per concime

E' noto come nella produzione industriale del gas da illuminazione venga a residuarsi una certa quantità di calce di depurazione. Ora questo materiale, che dapprima costituiva un ingombro, viene impiegato come ingrasso nei prati in molte zone del nostro Piemonte.

Molti si domandano se questo impiego sia conveniente, perchè alle volte avviene che l'erba del prato rimanga abbruciata, o, diremo meglio, disorganizzata nella superficie dove la calce è stata sparsa. La pratica ha dimostrato che quando lo spargimento venga fatto a fine d'autunno e sotto forma di terricciato ben maturo, non vi ha a temere alcun danno. Infatti la calce del gas contiene una quantità non piccola di cianuri e di prodotti diversi nocivi alla vegetazione, i quali possono spiegare un'azione contraria a quella desiderata se la calce viene subito sparsa.

Se invece la si mescola bene con terra lasciandola esposta all'azione del sole e delle piogge varii mesi, essa perde le sue proprietà nocive.

Dal punto di vista del valore, costando essa appena 60 centesimi circa al quintale e quindi quasi la metà della calce ordinaria, costituisce un concime di prezzo bassissimo, tanto più che contiene oltre alla calce del *solfato di calcio* assai grasso, e varii composti *ammoniacali* che ne aumentano sensibilmente l'efficacia. Essa può anche servire quale sostanza lombrifuga nei prati vecchi infestati da lombrici.

Rustico.

SPORT

AEREONAUTICA.

I funerali dell'aereonauta Bradsky.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

L'epilogo della catastrofe aereonautica di lunedì ebbe luogo oggi coi funerali del barone de Bradsky.

Il corteo funebre si formò alla dimora dell'estinto, nella via dei Campi Elisi. Lo dirigeva il barone Eichwegg, cognato del defunto. La vedova e la cognata seguivano in vettura. Fra i presenti stranieri, naturalmente, numerosissimo notabilità e tutti i più famosi aereonauti di Parigi; si notavano il conte De la Vaulx, il conte di Castillon, Santos-Dumont, Enrico Deutsch, il colonnello ed il comandante Renard, il costruttore Lachambre, Vilfrido Mallet e Tatin, che stanno preparando insieme un'ascensione sopra un dirigibile di loro invenzione; vi erano poi le Direzioni di tutte le Società aereonautiche e sportive di Parigi; numerosissimi poi i rappresentanti della colonia russone, ungherese ed austriaca. Magnifiche corone, mandate dalla famiglia, dagli amici e dalle diverse Società, coprivano il carro funebre.

Il servizio religioso fu celebrato nella chiesa protestante della Redenzione, un piccolo e modesto edificio che si trova nella via Dhaucheb; quivi già quindicenne il principe Radolin, l'ambasciatore della Germania a Parigi e parecchi membri della stessa Ambasciata. Il pastore Loda recitò le ultime preghiere; quindi l'aereonauta De la Vaulx pronunciò una breve allocuzione, come rappresentante dell'Aereo-Club di Parigi.

Ecco il testo del discorso:

« Il mio amico Castillon — disse egli — vi dirà meglio avanti ieri, nel cimitero, l'aereonauta Morin, fatto molti aspetti Bradsky gli rassomigliava: di carattere dolce ed affabile, acquistava in breve l'amicizia di quanti lo avvicinavano, ed io ricorderò sempre quegli allegri pranzi dell'Aereo-Club, dove Bradsky si divertiva a dimenticare le proprie speranze. Il suo ricordo era diritto e franco, le sue parole dolci.

« Amava la Francia e quivi volle fare le sue esperienze; la sua grande ricchezza gli avrebbe permesso una vita di lusso e di piaceri, ma il suo carattere energico ed ardente male si adattava alla disoccupazione. Era uomo modesto; infatti di rado lo si vedeva in società: si compiaceva piuttosto dei suoi cari studi, in seno alla sua famiglia.

« Stava, per secondarlo nel suo compito, una donna degna di lui; eravamo alla lo accompagnava, dividendo con lui le cure, le privazioni, come le gioie; tanto più alla deve quindi risentire oggi la sua perdita.

« La memoria del suo caro marito sarà conservata con rispetto fra noi, e nei secoli futuri sarà sempre con grande emozione che verrà pronunciato il nome di Bradsky. Questo nome sarà simbolo di coraggio e di lealtà, ed è in questo pensiero che la disgraziata sposa deve cercare la consolazione al suo immenso dolore. »

La bara venne quindi deposta nei sotterranei del tempio, dove rimarrà sino a quando non la si trasporterà a Dresda, per essere quivi tumulata.

La *Stampa Sportiva* e il disgraziato tentativo del barone de Bradsky

Il numero odierno della *Stampa Sportiva* dedica due pagine al disgraziato tentativo dell'aereonauta austriaco. Cinque grandi incisioni riproducono l'ascesa per di Vaugirard, il barone de Bradsky presso il motore del suo pallone, l'attacco del filo che originarono la catastrofe, il pallone a metà gonfiamento e l'armatura in ferro dell'apparato motore del pallone.

La *Stampa Sportiva* contiene inoltre i più minuti particolari della catastrofe.

Anche questa volta la *Stampa Sportiva* non ha trascurato l'attualità: prima di ogni altro periodico italiano ha potuto offrire ai propri lettori le fotografie riproducenti le nuove vittime dell'aereonautica e il loro nuovo dirigibile.

Il sommario dell'odierno numero del nostro supplemento illustrato contiene inoltre i seguenti argomenti:

Una corsa pedestre di 24 ore a Buffalo; un battesimo in bicicletta a Roma; un nuovo sistema di passaggio dei corsi d'acqua; il meeting automobilistico di Gaillon; a 130 km. all'ora in salita; due glorie passate del ciclismo, Zimmerman e Constant Huret; divagazioni alpine; la montagna bianca e la montagna nera; il rifugio Ballif Vico; una stagione bene spesa, perdita sportiva, Ettore Berta.

In totale 30 incisioni.

La *Stampa Sportiva* è in vendita in tutte Italia al prezzo di centesimi 20 la copia. Abbonamento annuo L. 5.

CICLISMO.

Le corse di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 15,42:

L'Andrea Doria organizza per domenica, 19, una riunione internazionale, cui parteciperanno i corridori: Orlo Nerd, Ehrmann, Gerlach, Calombo, Rastelli, Biala, Brunoni, Bortolozzi, ecc.

IPPICA.

Il migliore cavallo trottatore americano.

Il trottatore era in forma ed in vena in America a *Lord Derby*, dal quale le recenti vittorie ne fanno il cavallo attualmente in miglior condizione.

Il suo proprietario, signor Smathers, ha dichiarato di accettare scommesse contro qualsiasi altro trottatore, con cavallo *Crescens*, per una somma di 25 mila dollari (125 mila lire). La sfida non fu ancora raccolta.

Nelle scuole secondarie classiche e tecniche.

Ci scrivono da Alessandria, 17:

Conseguirono la licenza nella sessione d'ottobre i seguenti alunni: Armano Giuseppe, Bertone Ettore, Bussoli Pio, Caligaris Paolo, Castelli Gaetano, Clivio Umberto, Cuttica Eugenio, Lunati Ercole, Milio Attilio, Peirano Paolo, Prato Carlo, Strabella Felice, Tivi Antonio, Andreani Pasquale, Beltrami Giuseppe, Chierra Carlo, Enriotti Bernardo, Martinelli Francesco, Mille Giuseppe, Porta Bruno, Schiavo Luigi, Valle Emanuele, Villavecchia Secondo, Alemanni Giovanni, Prudenzi Giacomo, Paraglio Urbano.

***

Ci scrivono da Vercelli, 17:

R. Liceo: Manini Umberto.

R. Ginnasio: Alberio Cesare, Bodo Amedeo, Fabini Emilio, Francese Luigi, Gatti Alessandro, Lavizzy Franco, Marazzani Mario, Nasi Mario.

Conseguirono la licenza dalla Scuola normale le signorine: Bertone Anna Margherita, Boletti Margherita, Fiorenza Augusta, Lori Ida, Scirpi Pauline, Simonetta Giulia, Stilla Clea, Turchini Olimpia, Turchetti Teresa, Zanone Virginia.

Ottennero la licenza dalla Scuola complementare le signorine: Baretta Anna, Bonamore Irene, Cimma Ottavia, Ferrioli Lidia, Magnaghi Dosolina, Morgani Antonietta, Olcese Maria, Scavini Rachele, Spinoglio Teresita, Vigliano Maria.

Furono licenziati dalla Scuola tecnica « Bernardino Lanino » i signori: Allorio Paolo, Armandola Giuseppe, Bergamaschi Giuseppe, Busto Giuseppe, Crovella Attilio, Portaluppi Ezio, Francese Angelo e Rossi Carlo, allievi interni; Caroni Francesco e Pozzo Giovanni Battista, privatisti.

Una conferenza di padre Semeria « pro Sicilia ».

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Ieri sera, nella sala maggiore dell'Unione Esercitanza, gremita di pubblico, ed alla presenza di S. A. il Conte di Torino, dell'on. Lacca, di monsignor Fazzpirio, arcivescovo di Vercelli, e di monsignor Vicario, nuovo vescovo di Novara, il padre Semeria, gesuita barnabita, tenne una brillante conferenza sul tema: *Forme pratiche di solidarietà sperata*. L'illustre oratore fu applauditissimo. L'introito, che raggiunse una bella cifra, sarà devoluto a favore dei poveri danneggiati della Sicilia.

I nuovi sindaci nel circondario di Cuneo e nel Vercellese.

Ci scrivono da Cuneo, 17:

Hanno a tutt'oggi prestato giuramento e sono in carica i seguenti sindaci:

Nuovi nomine: Elva: Garneri Giovanni Antonio, proprietario — Celle Macra: Delpiano Giacomo, proprietario — Roccaforte: Robaldo Antonio, proprietario — San Damiano Macra: Allemandi Cesare, regio notaio — San Michele Prazzo: Cesano Michele Antonio, proprietario — Vignolo: Borgetto Giacomo, proprietario.

Confermati: Cuneo: Bocca comm. dott. Angelo — Beinette: Caraglio Domenico, esercente — Busca: Marino cav. Luigi — Caraglio: Bima cav. ing. Antonio — Centallo: Rosaldo Giuseppe, proprietario — Chiusa Pesio: Bottero cav. dott. Pietro — Fossano: Dellatorre sig. avv. Antonio — Gaiola: Mattio Andrea, proprietario — Lottulo: Arnaudo Antonio, proprietario — Peveragno: Ginbergia cav. uff. notaio Andrea — Roccavione: Giraudo Giuseppe, proprietario — Tarantasca: Paolosti nob. uff. maggiore Carlo — Vernante: Martini Lorenzo, proprietario — Villafalletto: Falletti di Villafalletto cav. Giuseppe — Villar San Costanzo: Gianci Antonio, proprietario.

***

Ci scrivono da Vercelli, 17:

A Collobiano il Consiglio comunale ha con voto unanime rieletto a sindaco il cav. Secondo Malinverni — A Cottanasa fu riconfermato a quella carica il cav. Edoardo Savio — A Sali venne all'unanimità confermato il cav. Giuseppe Vigino — A Villarboit, in seguito alle dimissioni per ragioni di età e di famiglia rassegnate dal cav. Alfredo Cassi quale sindaco del Comune, fu eletto a quello ufficio il signor Giovanni Dealessi.

***

Ci scrivono da Chivasso, 17:

Oggi finalmente la nuova Amministrazione comunale potè costituirsi.

Essa rimane così composta: Sindaco: cav. avvocato Pietro Cerena; assessori effettivi: Mongini Carlo, Clara cav. Eugenio, Galle cav. Luigi, Ferreri avv. Taverna; assessori supplenti: Bergero Pietro e Graziola Pietro.

Per il solenne ingresso del vescovo di Novara

Ci scrivono da Novara, 17:

Fervono i preparativi per il solenne ricevimento del vescovo mons. Mattia Vicario, nuncio a sostituire mons. Pulciano, consacrato arcivescovo a Genova.

La Giunta municipale in Corpo si recherà a ricevere sulla Banda cittadina e le Associazioni cattoliche.

Alle ore 15 di domenica avrà luogo la prima ordinazione dell'oratorio parrocchiale *La conversione di Lazzaro*.

REATI E PENE

Il processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 15,16:

L'udienza d'oggi incomincia mentre sono assenti alcuni imputati e più d'un avvocato. Piove a dirotto e l'aula presenta un aspetto tetro. Anche il pubblico è assai meno affollato delle udienze precedenti.

Essendo contumace Oscar Daufresne, il presidente fa leggere il suo interrogatorio scritto. Daufresne è quel tale che, qualificandosi per ingegnere, si millantava la concessione del servizio di spazzamento. In questo impresa l'impiantato aveva avuto l'aiuto del maestro Favolise, che egli aspava un assiduo frequentatore di casa Summonte, ed insieme con un tal Desirens e con Chiarese, che sarebbe il capitalista, aveva cercato di avere, mediante corruzione del sindaco Summonte, l'appalto dello spazzamento.

Si interroga quindi *Desirens*, accusato di complicità in queste affare. Egli riversa tutta la responsabilità su Daufresne, il quale lo aveva chiamato a partecipare al un affare che egli, Desirens, ritenera legalissimo.

L'interrogato dice ancora che costui gli indicò, una sera, come capitalista dell'affare stesso un uomo che gli disse esser Chiarese; ma i connotati di quell'uomo non corrispondevano a quelli dell'attuale imputato.

Dopo di Desirens, si interroga il maestro *Favolise*, che sarebbe il presentatore di Daufresne, Chiarese e Desirens al sindaco Summonte, per fargli ottenere costoro, mediante denaro, l'appalto dello spazzamento. Egli ammette d'aver accompagnato i tre in casa di Summonte, ma dichiara che questi si mostrò molto freddo e, dopo d'aver ricordato che vi era in pendenza una lite tra l'Impresa dello spazzamento e il Municipio, aggiunse che era inutile parlare per allora della cosa.

Favolise dice ancora: « Daufresne fu l'organizzatore della macchina infernale, che aveva lo scopo di corrompere Summonte, o ignira per incitamento degli avversari del sindaco. »

Interrogato e invitato a spiegare queste ma oscure parole, egli vi si rifiuta, dicendo che forse parlerà in seguito.

In seguito a domanda del *presidente*, dichiara di ignorare se la persona che accompagnava Daufresne era proprio il Chiarese, imputato attuale, poichè egli non vi aveva fatto molto caso. Spiega le sue titubanze e le sue contraddizioni tra ciò che disse innanzi al magistrato e ciò che disse alla Commissione d'inchiesta, con la gravità della malattia della moglie. Non sa dare nessuna spiegazione circa la scrittura stipulata tra lui, Daufresne e gli altri, e spiega il fatto dicendo che Daufresne faceva e disfaceva tutto lui, senza dar molti schiarimenti agli altri.

Dopo l'interrogatorio di Favolise, l'udienza viene sospesa.

***

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 18,55:

S'interroga poi *Chiarese Francesco*, sempre sull'affare dello spazzamento. Egli dice che il Daufresne gli fu presentato dall'ing. Cioffi, che lo pregò d'interessarsi al progetto di spazzamento. Egli non voleva saperne. Il Daufresne allora si recò dal suo avvocato, promettendogli un premio se fosse riuscito ad indurlo a firmare un compromesso.

Ripete che con il Summonte non parlò mai di questo affare. Si fanno dirette contestazioni al Chiarese, e poi l'udienza è tolta.

Le vittime del lavoro.

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 16,16:

Poggi Attilio, operaio nella macchinario Gallanelli, investito da una velocità di una macchina, fu lanciato in aria e schiacciato contro un muro. Ebbe infranta la spina dorsale, la testa, le gambe e le braccia. L'infelice venne chiuso in segno di lutto.

Un giovane che si fa schiacciare da un treno

Ci scrivono da Nervi Ligure, 17:

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14,30, al passaggio del treno diretto N. 5, proveniente da Genova e diretto a Torino, in località Serra, presso San Quirico, sulla linea Bolzaneto-Pontedecimo, un giovane si staccò dal folto delle acacie fiancheggianti la linea e si buttò sui binari.

La macchina lo travolse in pieno, sfracellandolo; lo portò in istazione; ma ne occorse il feticista, il quale diede l'allarme e fece fermare il treno.

Sennonchè, oltre il personale, molti viaggiatori, i quali constatarono trattarsi di un giovane meno che ventenne, all'apparenza operaio. Perquisito, gli si rinvennero in tasca 45 centesimi, un album con vedute fotografiche di Genova, nonchè un biglietto così concepito:

« Mi chiamo Pietro Cassis, nativo di Broccolo (Pavia). »

Un dramma della miseria.

Ci scrivono da Pinerolo, 17:

Stanotte, verso le ore 2, un brigadiere delle guardie daziarie, transitando per via Duca degli Abruzzi, quasi sull'angolo di piazza San Donato, trovava giacente al suolo, ravvolante, una donna recante della sua camicia e in evidente gravissimo stato. Il bravo agente diede avviso dell'accaduto all'ispettore di polizia urbana e al maresciallo dei carabinieri, che tosto accorsi, provvidero per il trasporto della disgraziata all'Ospedale civile, dove poche ore dopo spirava.

La poveretta era certa Giannini Teresa maritata Nizzola, detta la *Capinera*, d'anni 60, che in un momento di disperazione, causata dalla miseria in cui si trovava, erasi gettata dalla finestra del sottotetto in cui abitava.

Particolare strano e pietoso: una figlia, trentenne, della Nizzola, che con lei erasi coricata, non accortasi di nulla, dormiva tranquillamente quando il maresciallo dei carabinieri entrò nella sua stanza. Immaginarsi lo strazio suo quando seppe l'accaduto.

Quarto Congresso DELLE SOCIETÀ ECONOMICHE

Seduta pomeridiana del 17.

Alla fine della seduta antimeridiana l'ordine del giorno presentato e svolto dal senatore *De Angeli* è accolto anche dal *relatore*; quindi viene posto in votazione ed approvato alla quasi unanimità, compresi tra gli astenuti anche i *liberisti*. Ecco il testo:

« Il Congresso delle Società economiche italiane, riunito a Torino, fa voti, nella speranza possano essere evitati conflitti doganali, che l'Italia serbi nelle prossime trattative la sua abituale perfettrice, e quindi raccomanda al Governo di promuovere la proroga dei vigenti accordi, accando le facoltà contenute nei trattati;

« Fa voti altresì che nei nuovi negoziati si insista, sempre più nella lodevole consuetudine di difendere le importazioni di ogni specie, e segnatamente la agrarie, riservando anche a gravati e graduali ribassi sulla tariffa generale italiana, tanto dei dazi economici, come di quelli che hanno un prevalente carattere finanziario. »

Si apre, nella seduta pomeridiana, la discussione sul tema: *Le scioperi nei servizi pubblici*, relatore il prof. Pasquale Jannaccone, ordinario di economia politica alla R. Università di Cagliari. La speciale competenza del relatore, che ha già trattato in precedenti ottimi lavori il più vasto tema del *Contratto di lavoro* e quello dei *Salari*, rende quest'ultimo discussione assai interessante, tantochè sorgono tosto molti oratori per dimostrare la impossibilità di risolvere, nel breve spazio di poche ore, l'arduo problema.

Dopo qualche argomentazione del dott. *Contini*, del dott. *Tarsonio*, che spiega un progetto di Ufficio del lavoro municipale, e del dottor *Crisanio*, prende la parola il comm. *Cavaglieri*. Egli chiede perchè il Congresso debba venire a conclusioni sopra una sola parte del fenomeno e lasciar tutta l'altra nella penombra.

Esso due le materie: il conflitto economico, che può dar luogo allo sciopero, il quale si ripete così nei servizi privati come nei pubblici; il fenomeno sociale, che si riferisce più direttamente al servizio pubblico. Ma, poichè la base è la stessa, conviene che il Congresso dia prima di tutto la ragione del deliberato.

Il prof. *Corsi* appoggia le argomentazioni Cavaglieri, e presenta un ordine del giorno Ingegnoli, esprimente il voto che sorgano nelle principali città *Uffici municipali del lavoro*.

Il relatore prof. *Jannaccone* spiega il motivo pel quale nel tema generale del contratto di lavoro non si presenti una relazione speciale. E' una ragione di opportunità: l'osservi un progetto allo studio in Parlamento, del quale non si è ancora il testo.

Ciò non toglie che si possa accennare a tutti i punti di contatto fra il tema specifico e quello generale. D'altronde, poi, pensa che i convenuti, a per speciale studio e per la parte avuta nelle discussioni delle due Camere, siano già bene illuminati in materia. Tanto più che una determinazione del *servizio pubblico*, agli effetti del presente tema, esiste già nell'opinione pubblica.

L'on. *Guelpa* elegia il relatore per aver posto la questione nei suoi veri termini.

Lo sciopero è un fenomeno connesso con il contratto di lavoro. Siccome questo contratto va ad assumere carattere collettivo, lo sarà che lo sciopero il naturalmente diritto comune di tutela. Però vi sono momenti nei quali, se fatto da addetti a un pubblico servizio, arreca l'operosità successiva della vita moderna. Ecco la ragione del quesito, che il Congresso è essenzialmente chiamato a decidere.

Il prof. *Tedeschi* aggiunge come il problema economico non si debba scindere dal giuridico, tanto più che la figura del contratto di lavoro non è ancora definitivamente fondata. E' quindi del parere che al tema occorra più ampia discussione, comprendendo in essa anche la proposta Tassoni.

Il comm. *Cavaglieri* fa voti che il tema sia portato nella sua integrità ad un futuro Congresso e con le stesso relatore.

Il relatore, dopo brevi osservazioni, accoglie il voto della maggioranza.

Avendo il dott. *Tassoni* sospeso la presentazione della proposta riguardante l'Ufficio municipale del lavoro, l'on. *Bonelli*, elogiando l'opera compiuta dal Congresso in questa sua prima fase, lo dichiara prorogato al venturo mese di gennaio per la discussione dei seguenti temi:

Contratto di lavoro e sciopero nei servizi pubblici (relatore Jannaccone); *Insurbamento* (relatore Guelpa); *Derivazioni d'acque* (relatore da destinarsi).

Il ricevimento dei congressisti alla Camera di commercio.

Nei sontuosi locali della Camera di commercio ed arti ebbe luogo, verso le 22, il ricevimento offerto a tutti i partecipanti del IV Congresso economico. Fecero gli onori di casa il vice-presidente della Camera di commercio, on. Serralunga.

Notiamo fra i convenuti l'ing. Sacheri, presidente della Società Promotrice dell'industria nazionale, l'ex-ministro Rubini, vice-presidente del Congresso, il dott. Taccani, per il Municipio, il senatore Chiraio, il comm. Usseglio, il comm. Foa, i professori Mosca e Jannaccone, l'ing. Magrini, assistente al Laboratorio d'economia politica, il cav. Ferreri, direttore del R. Istituto Internazionale Italiano, Guglielmo Ferrero, gli avvocati Silvio Benelli e Garibaldi, il dott. Giretti, l'avv. U. I. Armandi, oltre numerosi altri congressisti, Autorità, ecc. V'erano anche parecchie gentili signore.

Saluta gli invitati l'on. *Serralunga*, a nome anche del presidente della Camera di commercio, on. Teofilo Rossi; scusa l'assenza del presidente del Congresso on. Paolo Boselli, del senatore De Angeli, degli onorevoli Ferraro di Cambiano e Pirelli. Esprime il compiacimento della rappresentanza di codesto Circolo camerale per i risultati veramente splendidi per profondità di dottrina e disciplina ed ordine nella discussione che del Congresso sortirono. Si augura di ospitare fra poco ancora tutti i presenti per il proseguimento del Congresso.

Il dott. Terzano porta il saluto della città di Torino, superba di aver aperta l'aula gloriosa di Palazzo Carignano a così illustre convegno; superba che quell'aula abbia raccolta tanta copia di dottrina. L'ing. *Sacheri* parla a nome della Società Promotrice dell'Industria Nazionale. Anch'egli reca un tributo di ammirazione per l'ottimo risultato del Congresso, il quale saprà, nella sua seconda fase, che svolgerassi in gennaio, compiere degnamente l'opera iniziata con tanto slancio, confortando col suo voto autorevolissimo i più gravi problemi sociali. Finalmente l'on. *Rubini* chiude la serie dei discorsi, levando ancora una volta il calice per ricordare gli anni della sua vita di studente, quando aveva a compagno di banco e di cassetta l'ing. Sacheri, nella Scuola d'applicazione degli ingegneri al Valentino. Egli termina mandando un omaggio cortese alle signore presenti, simbolo di gioventù e di grazia.

Tutti i convenuti applaudono calorosamente i varii oratori; poi si sfollano intorno al *buffet*, dove i dolci, i gelati, i vini, i liquori e lo *champagne* valgono signorilmente profusi.

Il convegno dei giornalisti italiani

Le salute di ieri.

Iermattina e nel pomeriggio continuò la discussione delle varie questioni sulle quali i rappresentanti delle Associazioni giornalistiche sono chiamati a pronunziarsi.

Venne approvato poco alla unanimità, dopo lunga e vivissima discussione, su relazione dello stesso presidente on. Lessatti, il regolamento per la erigenda « Cassa italiana di previdenza per gli scrittori di giornale ».

Il banchetto del Municipio alla stampa.

Per invito del Municipio di Torino, gli ospiti giornalisti qui convenuti pel Congresso e un buon numero di giornalisti torinesi si radunavano a banchetto ieri, a mezzogiorno, all'*Hôtel Trombetta*.

Alla fine del banchetto, egregiamente servito, il sindaco, senatore *Badini*, portava, a nome della città, un caldo e nobilissimo saluto ai rappresentanti della stampa italiana, che, con frase quantunque signorile, chiamò Egli spirituali di Torino, di cui riceveva le glorie e il sennato giornalistico. Il sindaco, nel suo splendido discorso, detto con parola sentita ed eloquente, accennò felicemente all'opera della stampa, che crea aggiunge ed equilibrio; che, ammonendo, confortando, discutendo, fa scaturire, dal conno delle idee divorse, più vivo la scintilla del bene.

« E nessuno può pensare all'opera vostra senza sentire per voi profonda riconoscenza: tanto più profonda in quanto la lotta sopra e tenaci che combattete altro non vi offrono talvolta per premio che la maledizione della sventurata ingiustizia.

« Nell'esercizio di cotesta missione, non meno che nella libertà, per la quale e nella quale la stampa deve vivere, sta il segreto della grandezza sempre crescente della vostra istituzione e la ragione della simpatia che vi segue. »

Le parole del senatore Badini, ribadite di simpatia e di ammirazione per la missione alta e nobile della stampa, vennero ripetutamente interrotte da calorosi applausi e furono salutate alla chiusa da grida unanimi di: *Viva Torino!*

Dopo il sindaco si levò l'on. Lessatti a portare il saluto dei giornalisti italiani alla gloriosa Torino. Ecco il felicissimo discorso dell'illustre presidente del Congresso giornalistico:

Amici della stampa!

Per inaugurare a Torino, così degnamente rappresentata dall'egregio sindaco, in atto coi miei sguardi, in alto coi cuori, da cui sgorgano i grandi pensieri, i soli degni di questo centro di gloria e di luce, che ci ospita!

Tutte le maggiori nostre città hanno le loro grandezze antiche e recenti consacrate dalla storia; sublimi note melodiche che si fondono nell'armonia dell'italica unità. Ma tutte ci esaltano inchinandosi dinanzi alla maestà di Torino. La culla dei nostri Re, la fonte primigenia e la custodia inviolabile dello spirito nazionale.

Uno dei più grandi storici dell'antichità disse che *Atene, Sparta, Orcomeno, Argo* e *Tebe* furono più *greche* di *Delfo*; noi tutti ci sentiamo più italiani in Torino.

Onore e gloria a questo inconcusso serbatoio del patriottismo nazionale, a questa perpetua ispirazione di civile grandezza, a questo antico e solido propugnacolo delle nostre pubbliche libertà! Onore e gloria a Torino!

Cessati gli applausi che salutarono la felice improvvisazione dell'on. Lessatti, il cav. *Frinchieri* portò il saluto del prefetto di Torino, che rappresentava, a capo di lui parlarono i colleghi *Bernabei* e *Gubardi* di Firenze.

Il banchetto del Comitato dell'Esposizione.

Alle ore 19, tutti i delegati convennero nella vasta sala del *Ristorante Russo*, ove ebbe luogo il banchetto offerto dal Comitato dell'Esposizione agli ospiti ed al Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa subalpina.

Anche questa riunione fu contrassegnata da una cordialità che lasciò in tutti i convenuti la più grata impressione.

Al centro della tavola sedevano: l'on. Lessatti, l'on. Villa ed il sindaco senatore Badini.

L'ottimo menu fu felicemente « eseguito » dal signor Naturale.

Allo *champagne* — ottimo ed abbondante — l'on. *Villa*, quale presidente del Comitato dell'Esposizione, rivolse un saluto ai rappresentanti del giornalismo italiano, ed un ringraziamento per quanto essi hanno fatto per la riuscita dell'Esposizione.

In nome del Comitato brindò ai convenuti e in loro nome alla stampa italiana, augurando che portassero con sè un gradito ricordo della nostra città, che dalla loro presenza si è allietata in questi giorni.

Ai brindisi dell'on. Villa risposero felicemente l'on. *Lessatti*, il cav. *Fabbri* di Roma, l'avvocato *Usigli* di Venezia e l'on. *Gianelli*.

Alle ore 21 i commensali lasciarono la sala del *Ristorante Russo*, e si recarono al

Ricevimento all'Associazione della Stampa Subalpina.

Alle ore 21 le sale del Circolo Centrale, ove ha sede l'Associazione della stampa subalpina, erano già affollate di invitati, fra cui molte signore.

La Galleria Subalpina era affollatissima di pubblico, perchè, per cortesia dell'Amministrazione municipale, era completamente illuminata ed echeggiava degli armoniosi accordi della Musica del *Patronato dei minorenni*, gentilmente concessa dal suo presidente colonnello comm. Romano.

Il sindaco senatore Badini, che cortesemente volle accettare l'invito rivoltogli dai giornalisti, prima di lasciare la festevole riunione, rivolse un ringraziamento all'Associazione Torinese ed al presidente del convegno giornalistico, on. Lessatti. A lui rispose *Delfino Orsi*, in nome del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa subalpina, lumeggiando il primo magistrato cittadino ed all'on. Lessatti.

A questi brindisi ne seguirono più tardi altri detti dai colleghi *Fabbri*, *Gabardi* all'indirizzo del giornalismo piemontese, per cui ebbero parole e pensieri fraternamente gentili.

Chiuso la serie dei brindisi — che furono abbondantemente inaffiati da ottimo *champagne Moët et Chandon* — il collega *Bernabei* di Firenze, il quale consegnò un vero saccoman d'Italia dicendo che se la stampa torinese avrà fatto al colleghi un'accoglienza così larga di cortesie, la ragione è perchè la stampa torinese si trova in condizioni finanziarie molto migliori di quelle delle altre città. « Tanto è vero — soggiunse — che a noi nessuno è mai venuto in mente di domandarci ottantamila lire di danari, come è capitato al nostro collega Franetti! »

La riunione si protrasse fino alle tarde ore della sera, e lasciò in quanti vi assistettero un'impressione gratilissima di cameratiche professionale indimenticabile.

Abolizione della scuola macchinisti di Venezia

Ci scrivono da Spezia, 17:

Il ministro dell'istruzione pubblica, on. Nunzio Nasi, ha fatto sapere che ha già sottoposto all'esame di una speciale Commissione per la riforma degli Istituti nautici la relazione dell'ingegnere Antonino Calabretta, maggiore del genio navale, circa un nuovo sistema di reclutamento dei macchinisti navali e la conseguente abolizione della Scuola allievi macchinisti di Venezia.

Tale soppressione, tendente ad impartire dentro gli arsenali maggior conoscenza pratica che scientifica agli allievi, darà avvenire per conseguenti scontri fra il Ministero dell'istruzione pubblica e quello della marina.

Esposizione di bestiame a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 17:

La Commissione istituita per studiare l'incremento del commercio in questa città ha deliberato di tenere una grande Esposizione di bestiame pel 6 novembre prossimo, in occasione della fiera di San Carlo.

Il Municipio, intanto, stabilì parecchi premi.

La nomina del sindaco.

Ci scrivono da Aosta, 17:

Il signor Pignet Francesco, segretario, già assessore anziano di questo Comune, è stato ieri eletto sindaco con 14 voti sopra 15 votanti.

Si nutre fiducia che il nuovo sindaco inizierà l'opera della pacificazione dei partiti, desiderata dalla grande maggioranza della città.

La riattivazione del servizio sulla linea Torino-Genova-Pisa.

La Direzione generale della Rete Mediterranea ci prega di annunziare che da oggi, 18 corr., cesserà l'interruzione tra le stazioni di Serravezza e Pietrasanta, e che venne perciò ripreso il servizio normale di passeggieri, merci e suppliamo postali fra Torino, Genova, Pisa e Roma.

Tre tentati suicidi.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 8188.

La Carità del Sabato.

Gli anniversari, le promesse fatte, le grazie ricevute ed altre ricorrenze liete e mesto diedero occasione a molti cuori gentili di beneficare i poverelli della nostra Carità.

Questo concorso di tanti benefattori ci inorgoglisce e ci conforta; esso è per noi la più efficace delle approvazioni; esso è, in pari tempo, la vera ragione d'esistenza dell'istituzione, la quale emana, così, direttamente dai pietosi moti assidui e non è che uno strumento della loro inestinguibile generosità.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Riceviamo dal signor F. G., L. 5 per la povera Bertolo Giovanna, vedova del caporale Vinchruli Gaetano, ucciso barbaramente da ignoti il giorno 22 settembre scorso sullo stradale di Piossasco. La infelice, che abita presso il Comune di Col San Giovanni (Viù), si trova in istato interessante, ha tre bambini e versa in tristissime condizioni. La raccomandiamo vivamente alla pietà ed al buon cuore dei nostri lettori.

A. P. F. nel secondo anniversario di una grande sventura, L. 50 — Leon. da Bologna, in adempimento di una promessa fatta a Sant'Antonio, — 20 — A., da Biella, per i più bisognosi, L. 20 — Alle due povere donne segnate coi numeri 4471 e 4474, in ringraziamento di una grazia ricevuta e sperando propizie per il compimento di due miei ardentissimi desideri, L'abbonata milanese, L. 10 — Signora N. N., in occasione di un battesimo, L. 20 — Maria, Nino, Virginia, Elena, L. 25 — F. D., Alfiano Natta, L. 5 — N. N., da Chatillon, per il N. 4488, L. 2 50 — S. M., L. 5 — A. e T. B., L. 5 — T. M., da Saluzzo, preghiere in suffragio dei suoi cari defunti, L. 2 50 — 15 ottobre, L. 15 — Dina del Berrone, da Dogneton, L. 0 85 — Per una correzione, L. 2 — A., secondo la promessa fatta, L. 3 — R. G. 12, da Milano, L. 5 — Nel 5.o anniversario della morte del compianto Casimiro Toja, R. P., L. 5 — N. N. in memoria del suo diletto, L. 2 — M. da Chiavazza, L. 5 — Antonio e Luisa per il loro Luigi, L. 5. — Totale L. 193 85.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 60 soccorsi per L. 150, di cui uno da L. 30, quelli da L. 5, uno da L. 4, sette da L. 3, venti da L. 2, venti da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a decaduti, 1 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 3 a disoccupati con famiglia, 11 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 17 a vedove, 16 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4475. — Una vedova da più di un anno inferma, non due figli non ancora in grado di guadagnarsi il vitto col lavoro, priva di mezzi e meritevole di soccorso.

4476. — Un padre di famiglia malaticcio, con cinque figli in tenera età, nella più desolante miseria.

4477. — Una donna in età avanzata, inabile al lavoro per la sua malferma salute, senza mezzi e priva di ogni risorsa.

4478. — Una donna sessantenne, col marito anche suo vecchio ed infermo, priva di ogni mezzo d'esistenza e in grave bisogno.

4479. — Una vedova in età avanzata, con due nipotini orfani, in miserevoli condizioni.

4480. — Un vecchio semicieco, incapace al lavoro, privo d'aiuto e in preda alla miseria.

Il mistero di Beinasco svelato.

Come e perchè sarebbe avvenuta l'uccisione dei due carabinieri.

Chi sarebbero gli arrestati.

(Inchiesta di un nostro redattore).

Il delitto orrendo che aveva suscitato tante terrore e chiamata tanta pietà attorno alla salma dei due giovani militari uccisi ora ormai passato nella categoria dei « misteri ».

Trascorse il primo momento di furia, rinsaviti i primi arrestati, riconosciuta errata la prima traccia, per mesi e mesi si era attesa invano che un raggio di luce illuminasse le buche figure degli uccisori; e mano l'attesa si prolungava inutilmente, il pubblico aveva creduto che ogni traccia degli assassini fosse perduta e perso la speranza di scoprirli.

Ieri, improvvisamente, si fu dato di annunziare l'arresto di quattro individui gravemente indiziati quali autori del delitto; ed oggi noi leggiamo tutti gli elementi del dramma, desunti da testimonianze locali, per cui si spiegano i provvedimenti presi ieri dall'Autorità giudiziaria. Non sarà inutile però ricordare innanzi chi furono i primi sospettati e quali le ragioni per cui si ricredette la loro innocenza.

La falsa pista.

Abbandonata la prima indiziosa che gli uccisori fossero alcuni scioperanti torinesi come taluno si era affrettato a far credere, i sospetti si erano portati sul di un tal Chiaretta, il quale amoreggiava con una fanciulla abitante ai Tre Tetti, che sembra non indugiasse la corte del carabiniere Rossi.

E siccome la posizione in cui s'erano ritrovati i cadaveri non lasciava nessun dubbio circa all'agguato che alle due vittime doveva essere stato teso, si era coinvolto nell'enorme anche un tal Poledro, noto al Gerbido, il quale nella sera fatale aveva invitato i due carabinieri a recarsi alla sua osteria per festeggiarlo da alcuni figuri che gironzavano lì attorno.

Ma l'oste provò chiacchierando la sua perfetta innocenza, e quanto al Chiaretta, il quale era fuggito all'estero, fu alcune settimane fa arrestato a Grenoble e trasportato alle nostre carceri, non però per rispondere dell'assassinio dei due carabinieri, ma pur due tentativi di omicidio contro la sua ex-innamorata.

Una nuova traccia.

Quando avvenne il delitto, comandava la stazione dei carabinieri di Beinasco il brigadiere Barbosi.

Contro di lui s'era volto l'odio di taluni del paese, che si ritenevano offesi e danneggiati dall'austerità con cui egli esercitava le proprie funzioni. E contro esso appunto ci arrestati di ieri: l'oste Marcotti, il muratore Remondino e il cantoniere tranviario Tron.

L'odio del Remondino si era poi sfogato in un modo curioso. Un giorno ogni sparso la voce che a sua moglie era stata usata violenza dal brigadiere Barbosi; questi non poco tempo in mezzo a sporte querele per calunnia contro i due coniugi.

E il tutto che doveva sfatare tutta la leggenda dell'insulto patito dal Remondino, e che più d'ogni altro aveva suscitato in istruttoria la loro posizione, fu il carabiniere Rossi.

Questa circostanza, dapprima neglettà, fu quella che permise di ricostruire il delitto: per esso si veniva a stabilire chi aveva qualche ragione di vendetta contro il carabiniere Rossi, e a chi la sua morte, o quindi la mancata testimonianza, avrebbe recato vantaggio, e da quel giorno ogni sforzo dell'Autorità fu volto a radunare nuovi indizi contro i sospettati.

Le testimonianze.

Timorose e reticenti dapprima, oggi le testimonianze sono assai più esplicite. Secondo esse, si sarebbe stabilito che il delitto deve essere avvenuto la sera del 22 febbraio, alle 21 circa, gli assassini, avvertiti che nella sera i due carabinieri sarebbero passati sulla strada di Torino, li attesero dentro il vicino tranviario, e quando i disgraziati giovani vi furono giunti, li assalirono in un attimo, a tergo, atterrandoli a colpi di bastone.

Che la ragione dell'infame aggressione fosse l'odio contro il Rossi, lo si può desumere dalla circostanza che, mentre il salvarsi dal mortale non recare che una ferita al capo e un colpo di pistola alla gola, il corpo dell'altro povero fu trovato orribilmente straziato e sfregiato al volto, quasi irriconoscibile.

Ma le testimonianze che ci vennero riferite sono gravissime: ci si racconta di minacce proferite dagli arrestati contro il povero carabiniere Rossi, di misteriose riunioni tenute insieme al delitto, del mutato contegno di alcuni degli arrestati dopo avvenuto l'eccidio. Vi è chi assicura che il cappello a cencio rinvenuto presso i cadaveri è quello che aveva sempre indossato fino alla sera del 22 febbraio resto Marcotti, il quale dal giorno dopo ne usò uno nuovo; altri assicura che nell'osteria del delitto alle 21 di sera, l'*Osteria del Canon d'oro*, di cui il Marcotti è proprietario, era chiusa, contrariamente al solito.

Che sono gli arrestati.

I due più colpiti dalla voce pubblica sono l'oste Marcotti e il muratore Remondino: quest'ultimo, come si può intendere da ciò che sino ad ora abbiamo esposto, avrebbe avuto speciali ragioni d'odio verso il Rossi; quanto al primo sembra che da tempo egli nutrisse astio contro il carabiniere per alcune contravvenzioni che questi gli aveva intimate.

Nè va dimenticato che non per la prima volta costui è accusato di omicidio, poichè, anni sono, fu già processato per un grave ferimento seguito da morte, e fu rimandato a casa solo perchè le prove contro di lui non erano così sicure come la convinzione di tutti.

Ala lori l'altro, oltre al Remondino e al Marcotti, furono arrestati altri due individui: il cantoniere tranviario Tron, e il garzone falegname Giuseppe Bergero, che abitano a Torino. Costui è un cugino del Remondino: pregiudicato e condannato nei volti, ritenuto un tristo soggetto, molti sospetti si erano raccolti su di lui in seguito alla voce di una gita ch'egli avrebbe fatto a Beinasco qualche giorno innanzi il delitto. Ma non è proprio accertato che vi si recasse quel giorno, ed anzi pare che egli possa provare la sua presenza a Torino nell'ora in cui l'assassinio venne consumato.

Perciò è probabile che egli non venga trattenuto in arresto, e si abbandoni l'accusa contro di lui.

Ma sospetti maggiori gravano sul Tron. Costui, prima di divenire cantoniere tranviario, aveva sorriso, come stalliere, nella caserma dei carabinieri, e pare che i suoi rapporti col Rossi non fossero del più cordiali.

Avendo poi abbandonato il servizio dei carabinieri, si trovarono mancanti alcuni oggetti che il Tron aveva in custodia, e fu il carabiniere Rossi che la accusò di essersi appropriati. Il Tron negò da prima; ma, di fronte alle richieste insistenti e al contegno risoluto del carabiniere, fu costretto a restituirli, e si può credere che ciò non valesse a farlo più benevolo verso il povero Rossi.

Quando il delitto fu scoperto, la sorte del cantoniere tranviario delle Fornaci, dove fu tosto assegnato, e che è quello in cui il Tron deposita i suoi arnesi, la ritrovata aperta, mentre il Tron dichiarò d'averla chiusa la sera innanzi. Siccome nè all'esterno nè all'interno si scorgevano tracce di sangue e di disordine, è avvenuto pensare che una mano compiacente abbia aperto questa porta agli assassini. E la voce pubblica, pensando in relazione i frequenti misteriosi colloqui del Tron col Remondino e coi Marioni, e il suo odio verso il Rossi, ha nominato che la mano del Tron non era estranea al delitto.

Gli elementi d'accusa non fanno difetto in questa ricostruzione del delitto, ed anzi ogni nuovo episodio scoperto si riallaccia agli altri e giova a render più chiara o presumibile la nuova versione.

Potrà così farsi presto luce piena ed intera? Tutto un passo, sospettiamo assai di conoscere e di rimuoverli, lo spero e lo chiede con noi.

Arrivi e partenze. — Carpugnato dal cavaliere Angelo Repetti, console d'Olanda, giunse ieri sera S. E. il barone Melvie de Lynden, ministro degli affari esteri, colla sua signora. Si fermeranno a Torino alcuni giorni per visitare la nostra Esposizione d'Arte decorativa moderna.

Giunse ieri da Genova il senatore Bargoni, e per Genova partì il deputato Calvi.

Un banchetto a Fradeletto e Labori. — Per iniziativa dell'Associazione della stampa subalpina e di molti avvocati, domenica sera verrà offerto un banchetto al deputato Antonio Fradeletto e all'avvocato Ferdinando Labori.

Sarà questo un cortese epilogo della conferenza che Antonio Fradeletto terrà domenica al teatro Vittorio Emanuele su Emilio Zola.

Le iscrizioni per il banchetto — aperte a tutti gli ammiratori dei due egregi oratori — si ricevono per tutta la giornata d'oggi alla segreteria dell'Associazione della stampa subalpina o all'ufficio dell'avv. Goria-Gatti, via Corte d'Appello, 2. La quota è fissata in L. 10.

Il Consiglio provinciale è convocato in seduta pubblica alle ore 12 di giovedì 23 corrente, per continuare la sessione ordinaria dell'anno 1902.

Gli sarà pure il bilancio pel 1903.

Gli esami per gli aspiranti alla nomina di sottotenente di complemento avranno luogo nella seconda quindicina del prossimo novembre.

Le domande dei candidati, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate non più tardi del giorno 25 corrente mese.

Statistica demografica della 1ª decade del mese corrente:

Popolazione presente 335,920; matrimoni 26, cioè 7.18 per 1000 abitanti; nascite 126, cioè 20.98 per 1000 abitanti; morti 116, di cui 58 maschi e 57 femmine, appartenenti al Comune, e 14 non appartenenti. 71 morti al proprio domicilio e 45 negli ospedali.

In questa decade morirono 9 persone in meno della precedente.

Il *quoziente* di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione durante dal dì di questa decade è di 12.51 per 1000 abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 13,09 per 1000 abitanti.

Un soldato suicida. — Ieri, verso le 15, la [illegible] Dalmazzo 2, in via Garibaldi, fu il teatro d'una lugubre scoperta. Nella palestra fu trovato impiccato il soldato Giuseppe Canfari, ventidueenne.

Il povero giovane, della provincia di Padova, era stato ieri stesso dall'infermeria in seguito ad una cura fatta per guarire da una malattia che lo tra vagliava da tempo.

Due tramvieri maneschi. — Il calzolaio diciottenne Giuseppe Rollo ieri venne a questione in corso Regina Margherita, presso la strada del R. Parco, con due fattorini delle tramvie. La causa della questione non è ben nota; ma la conseguenza è una contusione che il Rollo riportò al fianco per opera dei due tramvieri troppo lesti di mano.

Il giovane guarirà in otto giorni, se non si formano complicazioni.

Improvvisa e pericolosa piena. — Ieri mattina, tornato alle ore 9, mentre il tintore Bernardino Michele, d'anni 55, abitante in via Balme, N. 2, si trovava nella propria abitazione, venne colto da improvvisa e furiosa piena. Il disgraziato cominciò con premura a gettare nel cortile buona parte delle suppellettili di casa, indi si pose ad inveire contro la propria moglie, che spaventata, cercava calmarlo e trattenerlo, temendo di suicidio.

Alle grida, il sopraggiungere alcuni vicini, i quali, visto di che si trattava, si affrettarono a chiedere l'aiuto della pubblica forza. Accorsero una guardia municipale ed una di P. S., che dopo non pochi sforzi riuscirono a porre il maniaco furioso e pericoloso in una vettura e a condurlo alla Questura, dove fu trattenuto per essere poscia ricoverato al Manicomio.

Conducenti, carro e cavalli sequestrati al mercato. — Poco prima delle ore 11 di ieri, all'angolo delle vie Passalacqua e Davide, un carrozzone tranviario della R. A. I. linea Barriera di Casale-Porta Nuova, investì un carro carico di mattoni. L'investimento fu tale che carro, cavallo e due conducenti, certi Peretti Pietro, d'anni 46, e Ros Modesto, d'anni 19, che stavano seduti sul veicolo, furono rovesciati al suolo. Quasi miracolosamente i due conducenti rimasero illesi, ed i due notabili non riportarono che lievi ferite.

Oggetti e valori trovati e depositati all'Ufficio di polizia municipale.

Una busta contenente documenti; una scialle di seta; un fazzoletto di seta; una pelliccia di pegno; una sciarpa da uomo; un passaporto intestato a Calosso Guido; un paio di tomaie; una borsetta di seta con entro un fazzoletto ed un portamonete contenente piccola somma.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione chimica industriale. — Assemblea generale straordinaria lunedì, 20 corr., ore 21, nella sede sociale (Galleria Nazionale, scala 1). Essendo di 2.a convocazione, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE DI TORINO.

17 ottobre 1902.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MORTI: Valperga di Masino contessa Cristina nata San Martino di San Germano, d'anni 65, sposata, via Alfieri, 16.

Fia Cecilia anni Gabrinetti, id. 60, di Biella, sarta, via Venti Settembre, 17.

Bistot Maria, id. 2, di Torino, scolara, via Castelfidardo, 41.

Carlevero Felicita moglie Barra, id. 71, di Torino, sposata, via La Marmora, 21.

Massimino Lorenzo Alfredo, id. 29, di Torino, scultore in legno, via Cavour, 17.

Pava Angela (v.) n. Filippone, id. 78, di Settimo Tor. Porta Costanza n. Bonnetti, id. 75, di Rivoli, guant.

Chieberio Giuseppe, id. 66, di Pinerolo, muratore.

Clerico Vincenza, id. 50, di Tigliole d'Asti, calfet.

Fini Maria Maddalena, id. 21, di Viadana, sarta.

Soffiati Domenico, id. 63, di Rivoli, commesso.

Bert Margh. n. Falsetti, id. 66, di Torre di Bairo.

Mussorio Teresa moglie Bosco, id. 60, di Cuva, serva.

Calié Carolina n. Turba, id. 71, di Stradella, casal.

Sogno Vincenzo, id. 62, di Novara, maestro muratore.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residente in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 17 ottobre:

Boccardelli Vincenzo, macc. con Novaretti C., tess.
Ferrari dottor Felice » Dupraz Maria.
Mesilia G., imballatore » Zanaglino T., sarta.
Thione Giuseppe, giard. » Daniell Anna, stiratr.
Minia Giuseppe, arrotino » Gina Cecilia, operaia.
Coda-Mar A., muratore » Vitrotto C., conca.
Bertolio G., mercante » Ramella C., cuoca.
Boerio G. B., conditore » Gaidano Angela.
Zola Alex., operaio » Cane Giuseppe, sarta.
Della Giuseppe, vetraio » Ribero Rosa, tessitrice.
Teppino Antonio, operaio » Bergogno G. v. Ferrari.
Mascarello L., elettricista » Balestreri M., sigaraia.
Perrina Dom., muratore » Marchisio Anna.
Dilda Elia, chirurgo » Marco Or. v. Piccone.
Chiavassa, Luigi, negoz. » Chiavassa Antonia.
Barino Spirito, ferroviv. » Carla Felicita, stiratr.
Rivoli Ippolito, negoz. » Battaglia Carolina.
Milano Giac., aiut. facin. » Beltramo Giua., stiratr.
Cseglia Camillo, lavand. » Necco Maria, lavand.
Cavagnino Guido, marm. » Camburzano Ott., sarta.
Sleppa Gior., possidente » Zanirato Virg., massaia.
Mariotti Pietro » Dardanelli Dom., sarta.
Casalis Giov. Batt., macc. » Actis-Martino Caterina.
Fossati D., uff. postale » Carrier Ortensia.
Garelli Giovanni, ferrov. » Martinetto F. v. Cacchi.
Gola Carlo, giardiniere » Curato Margh., contad.
Mosso dottor Giacinto » Macco Maria.
Campra Lod., scalpellatore » Sala Rosalia, modista.
Olivero Franc., impiegato » Mazzioli Olimpia.
Maschera Giov., contad. » Manino Pierina, oper.
Casale Ermenegildo, fotb. » Fassino Gius. Angela.
Crotto Gius., muratore » Giacosa Caterina, oper.
Destefanis Prete G. B. » Silvani Aldina.
Pinaroli dottor Guido » Pasi Maria.
Ferrero dottor Giacoma » Casnedi Elena, agiata
Bardesse Giov., parimen. » Ferrero Maria.

COSE LIETE.

Il prof. cav. Federico Bonini, del R. Museo Industriale, venne nominato, con annesso decreto, conservatore delle collezioni e bibliotecario dello stesso R. Museo Industriale Italiano. Le nostre vive congratulazioni.

Il processo dei caramellatori del teatro Vittorio Emanuele.

(Perizia Umana di Torino — *18 ottobre*).

Indarno l'usciere con un timbro sonoro di voce, più sonoro del solito (e si capisce: il buon usciere non tutti i giorni fa l'appello di..... simili clienti) chiamò reiterate volte a gridarle il conte Ferdinando Maffei di Boglio, il signor Paolo Cappello ed il signor Riccardo Bigiia, gli amici intimi carissimi tutti del maestro Vittorio Emanuele.

Essi avevano già scritto una garbatissima lettera al perito, annunziandogli che mai sognano il motto: *Rumores fugo*, e che, d'altronde, non sono niente affatto di certa pubblicità. Si rimettevano, infine, al buon criterio del magistrato.

Ora, siccome la contravvenzione di cui si erano resi colpevoli quei gentiluomini può portare anche la pena degli arresti, i prevenuti non possono farsi rappresentare per procura, e così il pretore, dopo aver sentito i delegati, detta la sentenza senza altra formalità, considerando che i prevenuti questa sulla finanziariamente non erano di quei soliti poveracci che si credono sul banco dell'accusa, in Pretura, li troviamo al massimo della pena pecuniaria, cioè a L. 50 di ammenda.

Al conte Maffei infliese poi ancora 25 lire di ammenda per aver fumato una sera in un palco del teatro Carignano.

Buon per gli imputati che il nostro repulsamento sui cassellari giudiziali non permette che s'inviano nella fedina penale queste condanne di contravvenzione a non rivivere una possibile.... brillante carriera. *Cini.*

ULTIME NOTIZIE

Il matrimonio del ministro Galimberti.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10,15:

Questa mane, alle ore 9, in Campidoglio, che per l'occasione veramente meravigliosa era tutto ornato di fiori e dove era stabilito un servizio d'onore di guardia, in alta tenuta, coll'intervento di molte personalità e di varii uomini politici, fra cui l'on. Squitti, ebbe luogo il matrimonio del ministro Galimberti.

Il sindaco in persona si trovava e ricevette gli sposi, e dopo alla sposa una penna d'oro ed una splendida cerbiatta di fiori, terminato l'atto civile, rivolse alla coppia un affettuoso discorso di circostanza.

Sono giunti, diretti al ministro, fasci di telegrammi, fra cui è notevole quello del Re. Dopo la cerimonia, Galimberti offrì il brocche alla sposa, alquanto commossa, e il corteo si recò alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, ove ebbe luogo la cerimonia religiosa.

Ricorsi alla Minerva.

Una maestra di Tortona. La scuola di Vignarella

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10:

Il Ministero dell'istruzione ha accolto il ricorso della maestra Rampini, licenziata dal Comune di Tortona. Ella è stata riconfermata per sei anni.

Ha accolto pure il ricorso del Comune di Vignarella contro la classificazione delle scuole fatta dal Consiglio scolastico di Novara.

L'arrivo dei pellegrini spagnuoli a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10,15:

Sono giunti a Roma settecento pellegrini spagnuoli guidati dal cardinale Cassano y Payo. Divisi in gruppi, hanno cominciato la visita delle basiliche. Nella ventura settimana saranno ricevuti dal Papa.

Dati gli attuali rapporti fra la Spagna ed il Vaticano per l'affare del Consolato, c'è molta aspettativa pel discorso che il Papa rivolgerà ai pellegrini spagnuoli.

Il processo Cassibile.

Seguito degli incidenti.

Ci telegrafano da Messina, 18, ore 8,16:

Dopo l'incidente di ieri, una Commissione dei difensori, composta degli onorevoli Fulci e Ferri, degli avvocati Manfredi, Siniscalchi e Carducci, avrebbe voluto conferire col presidente, cav. Barraja. Ma questi, con una lettera, fece sapere che avrebbe ricevuta la Commissione oggi, al tocco. L'ordinanza con la quale ieri il tribunale dichiarò doversi procedere il dibattimento a porte chiuse ha prodotto fermento.

Stamane, verso mezzodì, avanti al Tribunale si notavano grandi assembramenti. Il vice Questore, che immette nella piazza, era sbarrato da agenti, che impedivano l'accesso al pubblico ed anche ai rappresentanti della stampa. Gli assembramenti a poco a poco aumentavano, fino a divenire numerosissimi. La Commissione di avvocati, recatasi in Tribunale, si fece annunziare al presidente, il quale rispose che l'avrebbe ricevuta all'udienza. Ciò inasprì vivamente l'animo degli avvocati, che decisero di abbandonare il loro posto. Difatti, quando il presidente e i giudici entrarono nell'aula delle udienze, si alzò l'avv. Fulci. Egli, a nome di tutti gli altri avvocati della Difesa, disse queste parole: « Presidente, ieri ci lasciaste al portone, ogni non volente ricevervi. Ciò evidentemente offende la dignità di tutto il Collegio e dei singoli difensori, i quali quindi hanno deciso di abbandonare la Difesa loro affidata... » Difatti gli avvocati lasciarono l'aula, ed usciti dal vico Stratico furono accolti da applausi per parte del pubblico, e anche accompagnati da moltissime persone per la via. Sotto l'Albergo Trinacria, ove sono alloggiati gli avvocati non meninesi, la folla si accrebbe. Si gridò: « Viva la Difesa! » Tre individui che gridavano « Abbasso la Magistratura! » vennero a rotolati, ma subito dopo rilasciati. Si deplora da tutti questo stato di cose. I difensori si riuniranno alle ore 15 per prendere ulteriori decisioni.

I discorsi dei generali boeri a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 9:

Iersera vi fu ricevimento in onore dei generali boeri. Vi assistettero circa 3000 persone. Il deputato Luckhoff brindò all'Imperatore e salutò i boeri.

Botha ringraziò i tedeschi pella loro simpatia verso i boeri e, accennando ai valorosi compagni tedeschi che si distinsero nei combattimenti del Sud-Africa, suggerisce che i boeri fecero tutto per salvare la patria, ma purtroppo tutto!

Lidi Dolaroy fece un triste quadro dell'attuale miseria delle popolazioni del Sud-Africa, e disse di sperare che l'Inghilterra darà aiuti.

Isidoro Dewet dichiarò che la elemosine raccolte saranno destinate alla vedove ed agli orfani degli invalidi, non proprietari. Il canoluso ringraziando il popolo tedesco d'avere evitato tutto ciò che avrebbe potuto mettere i generali boeri, come sudditi inglesi, in una posizione falsa.

I generali boeri furono scalmanati ovunque freneticamente.

L'insurrezione bulgaro-macedone.

L'ottimismo del « Times ».

Notizie gravi di fonte austriaca.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

Il *Times* riceve da Costantinopoli che informazioni provenienti dalla Macedonia sembrano confermare la speranza di qualche pacificazione. Le Autorità turche dei tre *villayets* più agitati invitarono i contadini che avevano lasciato le loro case per paura delle bande bulgare di tornare alle proprie abitazioni, assicurandoli che non corrono alcun pericolo.

***

Ma non tutte le notizie che arrivano dai Balcani hanno il fondo ottimista che v'è in questa informazione che il *Times* ha ricevuto da Costantinopoli.

L'*Information* di Vienna dà le seguenti notizie sull'insurrezione bulgaro-macedone.

« L'insurrezione è stata proclamata nei circondari di Drumsja, Melnik, Petritch, Nevrokop, Demir-Hissar, Poroj, Dojran, Kukus, Monastero, Strumnitza, Ustrub e Raslow.

« L'insurrezione guadagna terreno ogni giorno. Nessuno si preoccupa dell'imminente inverno. Venticinque anni or sono nella stessa stagione insorse la Rumelia Orientale (la presente insurrezione viene denominata il giubileo dell'insurrezione rumeliotta), e come ricordo quella, così si ha la certezza che troverà anche questa.

« Il Comitato rivoluzionario riceve ogni giorno offerte di volontari stranieri, che si dichiarano pronti ad arruolarsi pel trionfo della causa macedone. Fra gli offerenti non mancano gli italiani.

« Il Comitato ha deciso di accettare tutti coloro che vermano al campo.

« A Roma i garibaldini seguono col più vivo interesse gli avvenimenti in Macedonia.

« Non si è ancora molto convinti della serietà dell'insurrezione. Se però questa dovesse protungarsi oltre l'inverno, faciliterà il generale Ricciotti Garibaldi, fedele al suo programma d'Oriente, si recherebbe, col suo Stato Maggiore, sul teatro dell'insurrezione.

« Sono arrivati al quartier generale di Nikolow molti studenti bulgari. Continua la formazione e l'armamento di nuove bande.

« Il Comitato della rivoluzione si è ricostituito, eleggendosi per presidente il colonnello Nikolow, fuggito due settimane or sono dalla Bulgaria.

« Intorno al colonnello Jankow già si creano le leggende. Il fatto che egli in tutti gli scontri coi turchi fu sempre in prima linea (vestito dell'alta uniforme bulgara, con tutte le decorazioni), senza essere mai colpito dalle palle nemiche, gli ha dato fama di invulnerabilità, per cui i turchi non cercano più tirargli addosso.

« Il colonnello Jankow ha ricevuto in libertà tutti i prigionieri turchi, ed a ciascuno ha regalato una scatola di tabacco.

« Questo fatto, che in altri paesi non avrebbe alcuna importanza, creò al colonnello Jankow una popolarità straordinaria. Infatti anche nella Macedonia Occidentale e Meridionale, ove sono in maggioranza i serbi, i greci e gli albanesi, le popolazioni sono trasportate dal fanatismo per Jankow. I serbi lo chiamano novello *Marco Kraljevich* (l'epico eroe slavo) ed i turchi lo denominano *Jankow-pascià*.

« Il comandante del Corpo d'armata di Salonicco ha proibito ai corrispondenti stranieri di recarsi nell'interno della Macedonia. Essi sono tutti attivamente sorvegliati.

« L'ordine è venuto da Yildiz-Kiosk, ove si teme che la stampa europea veda coi propri occhi ciò che succede in Macedonia.

« Tutti i macedoni residenti a Costantinopoli sono stati arrestati.

« Mehalewski, presidente del Comitato macedone locale, ha presentato al ministro Danew una domanda perchè la soluzione della questione macedone venga deferita al Tribunale arbitrale dell'Aja.

« Lo stesso Comitato macedone ha inviata una petizione allo Tsar, invocando l'intervento russo in Macedonia.

L'ansia in America per la definitiva soluzione dello sciopero.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 7:

È chiaro che una certa corrente d'opposizione all'arbitrato si manifesta fra i minatori. Non credesi tuttavia che giunga al punto di far votare contro Mitchell. I padroni si rifiutano di riprendere gli scioperanti, il cui posto fu sostituito da operai non sindacati, ciò che aumenta il malumore. I ministri eleggono ora i loro delegati alla convenzione.

Le decisioni della Commissione arbitrale dello sciopero dovranno essere prese dai due terzi dei membri.

In risposta al telegramma di Roosevelt annunziante la nomina della Commissione scelta dai padroni, Mitchell ha ringraziato il presidente del suo intervento patriottico ed espresso la convinzione che l'assemblea plenaria accetterà l'arbitrato della Commissione, onde esso conduca ad una soluzione permanente del conflitto.

I torbidi di Lalinea.

Scoperta di bombe.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,30:

Un telegramma da Gibilterra al *Daily Mail* dice che, quando tutto sembrava rientrare nell'ordine, dopo il conflitto della settimana scorsa a Lalinea, e che la truppa si disponeva a ritirarsi dalla città, si scoprirono, nascoste sotto il letto di una vecchia donna a Lalinea, tre bombe. Nel giardino si trovarono una grande quantità di armi, munizioni e documenti anarchici compromettenti. Da ciò si induce che l'intenzione probabile degli scioperanti era, quando fosse partita la truppa, di attaccare la Guardia civica e far saltare gli stabilimenti governativi.

Un gruppo di distillatori francesi contro un progetto di legge.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,15:

Il gruppo francese dei più interessati *Bouilleurs de Cru* (1) si riunì ieri sera a palazzo Borbone, e dopo avere esaminato il progetto di Rouvier, sul quale, per equilibrare il bilancio, il ministro decise di limitare di molto il privilegio accordato ai *Bouilleurs*, il gruppo dichiarò di non accettare questo progetto stesso, e pose la risoluzione di opporsi a che venga votato dalla Camera. I deputati ministeriali che fanno parte del gruppo manderanno una delegazione al presidente del Consiglio per sollecitare il suo intervento presso il ministro delle finanze affinchè il progetto venga ritirato.

Se Rouvier rifiuterà di accordare questa soddisfazione, la maggioranza del gruppo voterà contro il Governo. È però probabile che tale minaccia venga evitata mediante un accordo fra il ministro ed i deputati stessi, i quali faranno probabilmente alcune concessioni.

(1) Sono chiamati in Francia *Bouilleurs de cru* quei fabbricanti di prodotti alcoolici, i quali, su questo hanno fabbricato di questo loro prodotto, hanno diritto di trattenere una percentuale per loro uso, senza pagare alcuna tassa.

La condotta dei padroni di miniere in Francia.

Violenze di scioperanti.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,10:

Ieri ebbe luogo una riunione dei rappresentanti delle Società minerarie di carbone del Nord della Francia. Dopo questa riunione, che era stata convocata per invito del prefetto del Pas de Calais, i diversi delegati della Compagnia scrissero una lettera al prefetto, dichiarando di non poter prendere alcuna decisione prima d'avere conosciuto le deliberazioni dei loro Consigli d'amministrazione. Naturalmente la cosa prenderà un certo tempo perchè, quando saranno conosciuti questi risultati, bisognerà ancora fare una seconda riunione.

A quanto si crede i proprietari, prima di prendere una decisione, desiderano di vedere quali siano i risultati della discussione sulla questione mineraria, che si farà prossimamente alla Camera.

Ieri sera una colonna di circa trecento scioperanti si è recata ad un pozzo della Loira, ove un macchinista lavorava; furono lanciate molte pietre. Alcuni vetri furono spezzati. Infine la cavalleria disperse i dimostranti.

In seguito alla proposta dell'arbitrato fra i fittatori ed i padroni di Rosano, si crede che il lavoro si riprenderà lunedì.

Le precauzioni della Polizia per i funerali di Hadamard.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 7,20:

La Polizia prende provvedimenti per mantenere l'ordine domani, in occasione dei funerali di Hadamard, ucciso da Alfredo Dreyfus, nel caso appunto in cui l'ex-capitano vi partecipasse.

Un assassino italiano caricaturista.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,10:

Il *Petit Journal* riceve da Tunisi che il capitano degli zuavi, comandante la guarnigione, segnalò alla Polizia una balanzolla da pesca italiana, portante il N. 23, che aveva sulla sua grande vela una caricatura, rappresentante uno zuavo ed un soldato francese alle prese. Il soldato francese era rappresentato in atto di infilzare colla baionetta il suo avversario.

Un'inchiesta fu aperta dal servizio del porto.

L'Imperatore d'Austria e i suoi ministri.

L'« interim » della giustizia a De Koerber.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 9,55:

La *Wiener Zeitung* pubblica le lettere autografe dell'Imperatore a de Koerber ed al ministro della giustizia. L'Imperatore accetta Spens von Boden dalle funzioni di ministro della giustizia, conferendogli il gran cordone dell'Ordine di Leopoldo, ed affida l'interim del portafoglio della giustizia a de Koerber.

Intorno al nuovo Gabinetto di Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 18, ore 8,40:

Si dà come definitiva la seguente lista dei nuovi ministri: presidenza generale, Zingar Markovich, neutrale; interno, Todorovich, radicale moderato; esteri, ex-ministro Lozanitch, liberale moderato; commercio, Marianovic, radicale; guerra, generale Paulovich, neutrale; costruzioni, Kapetanovich, radicale; giustizia, Ristchitch, progressista.

Mancano ancora i titolari dei portafogli del culto e delle finanze.

I negoziati commerciali tra Russia e Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9,20:

Il *Times* ha da Odessa: « Credesi che i negoziati russo-giapponesi, in virtù di sviluppare le relazioni commerciali dei due paesi, sono quasi conclusi con successo. »

Scontro ferroviario in Ispagna. Numerose vittime.

Lisbona, 18 (Stefani). — Vi fu uno scontro di treni presso la stazione di Cacem. Due morti e numerosi feriti gravemente.

Dieci vittime di una frana.

Connemara, 18 (Stefani). — Una frana si produsse in una cava di pietra a Lowlemore. Dieci operai perirono. L'accidente è dovuto all'infiltrazione dell'acqua nella pietra schistosa.

Navigazione.

Buenos Aires, 17 *(Stefani)*. — L'*Orione* è partito per Genova.

Roma, 17 *(Stefani)*. — È giunta la nave italiana *Vespucci*. Tutti bene.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

22

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

DI MAX LYAN

Indifferente ai rimproveri, alla punizione, Lidia ripeteva:

— Sì, cara Costanza..... dello carote..... Ah! Ie ho sul cuore!

XVIII.

30 maggio.

Vittoria! Dolce vittoria!..... I miei occhi si sono aperti; la fiamma che avvolgeva il mio cuore s'è spaventata..... Esso è libero e ad ogni palpito ridice: « Amo! Amo, Esalmente! »

Mi pare sia da secoli che l'aspettavo quella felicità..... La felicità..... Sì..... Perchè non vo ne è altra..... Sono folle d'orgoglio e di gioia..... Canto..... Divago..... Ah! sono piccolo quaderno, più unico confidente; se non t'avessi per esalare un poco dell'obbrezza che mi gonfia il cuore, credo che mi tradirei. Presto, diciamo in qual modo s'è fatta la luce.....

Ieri, nel pomeriggio, eravamo una decina di allievo disseminate sulla terrazza. Era il primo giovedì del mese. Le nostre compagne erano uscite; non rimanevano in gabbia che quelle i cui parenti non possono venire a prenderle; le orfanelle, come dice Renata.

Alcune, prive per quel giorno della loro inseparabile, sembravano anime in pena. Io provavo un poco della loro malinconia. Lidia mi mancava..... La vedevo errante nel giardino paterno, dietro ad una certa nipe, ansiosa di vedere apparire l'eroe dei suoi sogni.....

— Come è felice! — mormorai.

In quell'istante Renata mi chiamò.

— Piuma al vento! Vieni se vuoi divertirti. Io scorsi.

Approfittando dell'assenza di Sant'Ilario, la birichina era andata a cercare nella lavanderia una scala, una grossa fune, e terminava di preparare un'altalena fra due tigli.

— Oh! signorina, — disse alla al gruppo che la circondava, — le nostre gambe avranno un ammiratore. Ecco il bel tenebroso dei vostri pensieri che s'avanza.

— Mario?..... Ah!..... Davvero?

E tutte ci slanciammo verso il muro della terrazza. Il mio nemico veniva dal fondo dell'orto con una zappa in spalla e un annaffiatoio alla mano. In maniche di camicia, colle braccia scoperte sembrava agli s'appressava verso di noi.

— Annaffierà lo sua insalata sotto al raggio dei nostri begli occhi? — domandò ironicamente Renata.

Parlando, la monella scese dalla scala; io salii per vedere coll'altalena; ella mi respinse dicendo:

— Che vuoi fare, giovine imprudente?..... Pensi di sedere di faccia al giardino mentre quel bel signore si dispone a lavorare a venti passi da noi? Il fortunato mortale godrebbe di uno spettacolo incantevole..... Siamo avare dello nostre bellezze..... voltiamogli le spalle.

Ella sedè sulla fune, facendo faccia al convento, e cominciò a dondolarsi. Io mi ero appoggiata al parapetto, e, imbronciata, guardavo in giardino. Mario lavorava poco distante da noi; udivo distintamente il rumore della sua zappa e no vedevo luccicare il tagliente quando la alzava. Mai egli aveva lavorato in quei luoghi coi prossimi alla terrazza. Che cosa significava quella derogazione alle sue abitudini? Credeva forsimo tutte unite o non si curava affatto di noi?

Ero stranamente soddisfatta di vederlo là e non nel suo giardino, presso Lidia..... Quella povera Lidia m'inspirava una gelosia crescente. Non le invidiavo l'oggetto del suo culto, ma il culto stesso..... l'inaffabile gioia d'amare. Dimenticavo l'altalena e non udivo le esclamazioni di piacere di Renata, più le rim di quello che davano lo slancio alla fune. Ad un tratto, Renata esclamò:

— A te Incontanza!..... No, signorina, Piuma al vento per la prima.....

Bedei sulla fune ed ebbimi andando e venendo più e meno dall'alto, a seconda delle spinte. Siccome m'ero seduta dalla parte del giardino, vedevo benissimo il signor Mario. Egli faceva dei buchi per piantare non so che attorno ad uno dei grandi serbatoi d'acqua che servono all'inaffiamento del giardino e dell'orto. Anche lui mi vedeva..... aveva sospeso il suo lavoro, s'era tolto il gran cappello di paglia e sacrificandosi il sudore alla fronte mi guardava, aggrottando le ciglia.

— Più forte! Più alto! — le gridavo.

Docili alle mie preghiere, le mie compagne davano sempre più vigorose le loro spinte.

— Non volar vis, Piuma al vento, — gridava Renata, — il tuo veicolo ordinario potrebbe portarti in un luogo poco attraente.

Tutte ridevano, mentre io, un po' soffocata dalla velocità, [illegible] giocondamente:

— Sì, mi pare di volare..... Ah! che piacere.....

— Signorina! interrompano quel giuoco! — gridò ad un tratto una voce metallica.

Dalla [illegible] poco mancò non lasciassi la fune.

— E perchè? — domandò Renata, irritatissima.

— Perchè è imprudente..... I nodi potrebbero cedere.....

— Più alto! Sempre più alto! *Excelsior!* — gridavo, fiera di sfidarlo.

— Signorine, non sarò complice della loro follia. Se non la smettono, vado ad avvertire la signore maestre.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 9 al 16 ottobre.* — Frumento per quintale da L. 24 25 a 24 75 — Segala da 18 25 a 18 75 — Avena da 21 50 a 21 50 — Riso da 35 50 a 39 50 — Meliga da 18 20 a 18 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 50 a 34 50 — Id. marca B da 32 50 a 33 50 — Crusca da 13 50 a 14 00 — Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 42 00 a 51 50 — Id. 2ª qualità da 33 00 a 40 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 80 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 65 a 1 70.

Legna forte per *mirialgramma* da L. 0 31 a 0 37 — Legna dolce da 0 26 a 0 33 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 25 a 0 30 — Id. 2ª qualità da 0 20 a 0 25 — Coke per quintale da 4 00 a 5 00.

Fieno maggengo per mirigramma da L. 0 24 a 0 26 — Fieno vecchio da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 25 a 0 28.

Polli per capo da L. 1 90 a 1 40 — Galline da 1 00 a 1 25 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 4 00 a 5 00 — Anitre da 1 40 a 1 60 — Faccheria di mare per chilogramma 1ª qualità da 1 60 a 1 60 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 1 20 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 1 50 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 1 25 a 1 00 — Pesci minuti da 0 80 a 1 00.

Patate al mirigramma da L. 0 80 a 1 10 — Cipolle da 0 75 a 1 05 — Carote da 0 80 a 1 00 — Fagiuoli da 1 50 a 1 60 — Cavoli da 0 75 a 0 90 — Pagiuoli da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 0 00 a 1 25 — Pomidoro da 1 50 a 1 25 — Rape da 1 00 a 1 15 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 1 00 a 1 50 — Funghi da 0 00 a 0 00 Cavoli fiore da 0 50 a 1 25 — Fragole da 0 00 a 0 00.

Castagne fresche al mig. da 2 00 a 2 70 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Noci da 1 00 a 1 20 — Pichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 1 00 a 1 45 — Pere da 2 00 a 2 50 — Pesche da 2 00 a 2 25 — Uva da tavola da 1 20 a 1 40 — Fieno per chilogramma 1ª qualità da 1 40 a 1 60 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 30 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 10.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 60.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 50 — Vitelli da 1 20 a 2 20 — Manzi da 1 00 a 1 60 — Buoi da 1 00 a 1 60 — Mogyie da 0 00 a 1 60 — Vacche da 0 70 a 0 90 — Maiali da 1 50 a 2 00 — Montoni da 1 10 a 1 50 — Agnelli da 1 15 a 1 25 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Chivasso, 12 ottobre. — Frumento al quint. 1ª q. L. 24 10 — Id. 2ª 23 50 — Meliga nostrana 1ª q. 18 00 — Id. 2ª q. 18 10 — Pignolatto 1ª q. 17 00 — Id. 2ª 16 45 — Segala 1ª q. 19 00 — Id. 2ª 18 25 — Avena 1ª q. 19 00 — Id. 2ª q. 18 75 — Riso bianco 1ª q. 38 50 — Id. 2ª q. 34 00 — Miglio 20 00 — Pagiuoli bianchi da 22 25 — Pagiuoli colore 23 10 — Farina di frumento marca 2. L. 33 50 id. marca C. 31 50 — Pane comune 46 50 — Id. tarino 43 50 Legna forte 1ª q. 2 00 — 1d. 2ª q. 2 00 — Id. dolce 1ª q. 1 50 — Id. 2ª q. 1 00 — Fieno 1ª q. 8 00 — Ribolla 7 00 Paglia 5 50.

Uova alla dozz. 0 00 — Cipolle a 0 15 al mg. — Patate 2 00 al mg.

Tasse del pane — Grissino al chilogramma cent. 22 — Pino 26 — Casalingo 21 — Bruno 22.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 15 ottobre. — Aggio dell'oro a 10 00.

Buenos Ayres, 15 (sera). — Pezzi carta 223 10 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 15 ottobre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 80 50.

Londra, 15 ottobre. — Prezzo dell'argento all'once Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi, Nuova York, 15 ottobre. — Argento D. 50 3/8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

12427 M

IMPERMEABILI

Senza odore - di moda e di lunga durata — Stoffe inglesi garantite

LODEN

veri tirolesi

1ª e rinomata Manifattura anglo-italiana. * * * Grandiosi Magazzeni

Stabilimenti già **BENDER & MARTINY**

TORINO Via Pietro Micca, 9 — MILANO Via Dante, 4 — GENOVA Via Ponte Reale, 2 — PADOVA Via Roma, 34 — NAPOLI Corso Umberto I, 90

LONDRA — PARIGI — BRUXELLES.

Società Anonima - Capitale versato L. 1.500.000

18180

S. A. R. il Duca di Genova — S. A. R. il Duca d'Aosta — S. A. R. il Conte di Torino

IL KOSMEODONT premiato dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, che come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. - Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'elixir, L. 1 la polvere e cent. 75 la pasta. 800

Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Camera e salotto signorilmente mobiliati, passaggio libero sul pianerottolo, piano 2.o, Via Po, 31. M. Vogrie. c 13703

Camera e pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 13472

Signora svizzera affitterebbe bellissima camera e salotto, prospicienti su bel corso, a serio signore, preferibilmente pensionato od impiegato. Scrivere Casetta N. 20, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13502

Da affittare al presente ALLOGGIO di 10 vani al 2.o piano, gas, acqua potabile ed una cantina, tre entrate. — Via Quartieri, 2. c 12822

Pel 1° aprile 1903 Via Carlo Alberto, 33

Alloggio signorile di **12 camere al 2° piano** con due cantine, ascensore, acqua potabile e diramazione gas, con vista verso via Carlo Alberto e Bodoni. — Accesso dalla scalone. 12667

Levatrice Maestra **ACCARO AGNESE**, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione prestanti L. 80 in più. c 11808

Da vendere per scioglimento Società, botte da 100 ettolitri nuova, attrezzi enologici e di cantina. — Dirigersi **Bianco Alberto**, corso Alfieri, 87, **Asti**. c 13557

PIANTE a prezzi eccezionali (rimanenza di liquidazione volontaria, non si fanno più spedizioni. Ligustrum, Malve arboree, Hybiscus, Crespoli diversi, Aceri, Catalpe, Chamerops, ecc. — Via Villa della Regina, 37, Torino. 13565

È da vendere un bellissimo PIANOFORTE verticale, dirigersi Organista Boscomero Canavese, Provincia Torino c 13640

PIANOFORTE vera occasione, vendesi. — Via Andrea Doria, 5. c 13580

Occasione splendida Bicicletta a prezzo eccezionalissimo

Splendido quadricicio *velocipede a tricicli*, quasi nuovo, motore *De Dion Bouton* 2 3/4, *assai-train* elegantissimo, funzionamento perfetto. — Scrivere al N. 13662, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta L. 55 buona, robusta, inglese. — Barracco, corso Vinzaglio, n. 18. c 13634

Causa decesso marito Bicicletta splendida, causa nuova, a prezzo ridotto. — Via Palazzo di Città, 18, p. 3.o, Delpiano. c 13666

Fabbrica di PIUME e FIORI (già in via Lagrange, 29) NOVITA' | BOAS per modiste e riparazioni

Ernesto Lombard Via Roma, 23

dirimpetto alla Galleria Natta. c 12346 *Prezzi modicissimi.*

TINTURA NERISSIMA per scarpe nuove e usate. Asciuga prontamente e non cola. Vendesi 0 60 il flacon presso *Angelo Albertone & figlio*, via Mercanti, 6, Torino. c 13535

Offerte e domande d'impiego

CERCASI buona *inglese*, educata, buona referenza, età 25-30, per due bambini. — Scrivere E. C., fermo posta, Carrara. 13643 M

Impieghi *disponibili* subito, sia per uomini che donne. — Rivolgersi Ufficio Commerciale di piazza Vittorio, N. 12, Torino. c 13601

LAVORANTI SARTE cercansi per laboratorio in Torino. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere Casetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13595

Signora darebbe pensione a persona seria e dabbene. Vicinanza Valentino. — Scrivere A. B. 58, posta, Torino. c 13446

Maestra superiore conosce *francese* e musica, accetterebbe istitutrice, anche fuori Torino. — P. E. 18, posta. c 13556

Signorina tedesca di lezioni propria lingua. Grammatica, conversazione, letteratura. — G. S. 76, posta. c 13605

Giovane industriale serio 28 anni, robusto, sposerebbe signorina di civile condizione, seria, della stessa età, avente 15 o 20 mila lire dote in contanti. — Scrivere G. P. 4,22, posta, Torino. Ritiro corrispondenza corr. c 13531

TIPOGRAFIA posizione centrale cerca la stampa di un *giornale o bollettino*. — Rivolgersi R. P. 25, posta, Torino. c 13576

GIOIELLERIE oro 1° titolo - 18 carati **G. GIANOTTI** via ROMA 41, Torino

Orecchini, Anelli, *Solitaires*, Specialità per Sposa e Regali, Catene, Orologi, Argenterie. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 13814

PREMIATE MERCI E PREZZI

Presso la Manif. Cotelleria **G. Caudano e C°** Torino, piazza Carlo Felice, 12, s'arrotano bisturi e forbicine. 9246

CAMERA MORTUARIA in *sepoltura privata* a cielo scoperto Camposanto primitivo, si vende. — Scrivere Casetta N. 53, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 13423

Corrispondenze private

Cantes, 15 per parola minimum L. 1,50

Amatista. Fui gravemente ammalato principio maniglie. Tuttora malandato. Ritira lettere. Amoti sempre disperatamente. Ardentissimi. c 13660

Carolina, ricordo. Fu lei? Mancare proprio ciò che desiderava tanto! Irreparabile? Spero sempre. c 13663 **Mek....h.**

Cuore e pensiero incessantemente con lei. — Ricambia sempre? B.... c 13662 **Iris.**

Orchidea. Ricevuta ventinove!... Gratissimo!... Prima occasione spedirò ritardo!.... Salute buona, umore pessimo!... Privazione bestiale. — Resto Milano tutto ottobre!... Ciao, bella simpaticissima, mi!... Je cume! Tuo!... c 13650

Ragazzo Sole. Spero poter scrivere giorno stabilito. Ne sarei felicissima, desiderandolo come non è possibile esprimerlo. Ieri inviai quanto su inviare un cuore che sinceramente adora. Ricevetti cari scritti. Penso, amo tanto. c 13596

Signora bruna S. Carlo, Posta, S. Massimo. Umilmente prego farmi sapere modo conoscerla. Attendo ansioso. Paolo. P. D. L. c 13606 *Signore e tutto.*

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 settembre 1902

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 165,400,800.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: a 2 — In totale al 31 agosto 1902	230,000	118,444,000	80,000	37,570,500
Nel mese di settembre 1902	—	—	1,000	500,000
In totale al 30 settembre 1902	230,000	118,444,000	81,000	38,070,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	1,360	2,847		
Cartelle sorteggiate	40,001	1,614		
In totale	171,359	95,594,500	4,701	2,206,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	2,427	949		
Residuo cartelle estratte da pagarsi				
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1902	67,213	32,750,500	31,280	15,640,000
Delle quali: Al portatore	41,643	N.	24,855	
Al nome	25,570	»	6,543	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0 L.	13,349,503 08
		al 4 1/2 0/0 »	19,850,704 08
	Conto annualità	»	730,344 22
Titoli di Credito	Appartenenti al fondo di riserva	»	997,999 62
	Di libera disponibilità	»	1,947,134 66
Cartelle fondiarie di proprietà		»	
Debiti diversi	Per cause diverse	»	335,116 48
	Per assicurazioni incendi	»	11,353 75
	Ipotecari	»	85,575 15
	Rata di collocazione ad esigere	»	36,327 19
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco		»	32,498 25
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	2,160,928 72
Stabili di proprietà		»	1,197,711 »
Imposta ricchezza mobile		»	93,437 87
Cartelle fondiarie in deposito		»	10,947,000 »
Fondo di garanzia		»	1,500,000 »
Cassiere di cartelle estratte da rimpiazzare		»	2,858 04
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale dello Attività L.			72,764,304 36

Spese

Interessi passivi	L.	2,80,198 36
Spese d'amministrazione	»	99,334 02
Sorveglianza governativa	»	1,625 —
Totale a bilancio L.		79,858,587 46

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	32,750,500 »
		Serie 4 1/2 0/0 »	15,640,000 »
	Conto interessi	»	1,256,719 22
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0 »	Serie 4 1/2 0/0 »	6,783,503 »
			174,625 »
Diritti erariali		»	8,472 73
Imposta ricchezza mobile		»	—
Debiti diversi	per cause diverse	»	329,021 13
	per depositi per perizie	»	7,144 18
	per depositi in contratti per gar. d'ipoteche	»	349,396 81
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	—
Depositanti	per garanzia d'ipoteche	»	68,635 »
Cartelle fondiarie	nominative ai certificati	»	10,917,500 »
	per cause diverse	»	150,935 »
Capitale proprio dell'Istituto		»	851,468 33
Fondo di riserva		»	997,444 67
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle nominative - Conto interessi		»	8,565 16
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Passività L.			72,766,741 43

Rendita

Interessi attivi	L.	84,885 61
Diritti di commissione	»	101,571 93
Proventi diversi	»	3,356 87
Totale a bilancio L.		79,858,587 46

Il Credito Fondiario fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del **4 1/2 0/0**, *con primo ipoteco sopra stabili di valore certo e durevole. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile. — I diritti di commissione sono limitati a cent. 50 per ogni cento lire di capitale mutuato.*

Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire o convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. — *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. — Le Cartelle intestate possono essere gratuitamente custodite dall'Istituto, contro emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1901 prestiti	N. 54,972 L.	786,757 80
	1901 non prestiti	» 82,827 »	127,039 90
	1902 prestiti	» 72,991 »	2,502,290 50
	1902 non prestiti	» 24,839 »	931,212 »
Anticipazioni su titoli di credito	1900	» 1 »	740 »
	1901	» 1 »	300 40
	1902	» 340 »	1,914,696 60
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			30,415,290 13
Conti correnti ad interesse			1,706,726 97
Mutui con guarentigia ipotecaria			41,815 70
Stabili di proprietà			765,000 »
Cassa contanti			1,431,569 09
Crediti diversi			437,906 04
Mobili			77,009 99
Conti correnti ipotecari			25,000 »
Conti correnti debitori per servizi di cassa			—
Sopravvenienze patrimoniali			907 23
Totale dello Attività L.			46,994,640 73
Titoli depositati		L.	50,319,913 75
		L.	97,314,554 48

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	180,601 58
Interessi passivi	»	389,396 76
Amministrazione	»	104,739 84
Totale a bilancio L.		97,353,292 64

PASSIVITÀ

Capit. depositi in conto corr. libero e Libretti	N. 71,22 L.		18,194,366 39
Depositi a scadenza fissa	» 1243 »		3,210,577 13
Depositi speciali	» 4 »		125,014 90
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero			83,566 19
Debiti diversi			107,098 06
Fondo per le pensioni di ritenuta			1,600,358 18
Sopravvanzi vendita pegni			65,153 83
Conti correnti creditori per servizio di cassa			2,422,523 02
Servizio spese generali d'amministrazione			14,850 50
Fondo per le contribuzioni dei valori			1,879,770 00
Utili dell'Esercizio 1901			488,438 04
Sopravvenienze patrimoniali			—
Totale delle Passività L.			28,721,863 27
Titoli per anticipazioni		L.	7,470,800 »
» » custodia	N. 888	»	4,197,229 »
» per accomm.	» 182	»	18,240,958 »
» per servizi Cassa		»	5,358,914 75
» » cauzione		»	324,339 »
		L.	35,310,803 75
Fondo di riserva		L.	32,059,760 39
Rendita dell'esercizio			3,293,272 43
Interessi attivi		L.	1,970,225 64
Proventi diversi		»	86,111 35
Totale a bilancio L.			37,193,365 81

IL MONTE DI PIETA':

Riceve depositi di somme:
1° *in conto corrente*, con disponibile giornaliero di lire **3000**, al **2 0/0**;
2° *a scadenza fissa:*
Per un periodo di 6 a 9 mesi al **3 1/2 0/0**;
Per un periodo di 9 mesi a un anno al **3 0/0**;
} esenti da imposta.

Fa anticipazioni sopra pegni:
1° di oggetti al **4 0/0**, fino a lire **20**.
id. al **4 1/2 0/0** per somme superiori.
2° di titoli di credito al **4 1/2 0/0** fino a lire 10,000. Per somme superiori condizioni da convenirsi.

Sconta buoni del Tesoro, Cedole di titoli di credito pubblico, e mandati di pagamento a scadenza fissa emessi dalla Provincia e dalla Città di Torino.

Fa riporti su titoli emessi o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie ed Obbligazioni di prestiti della Provincia e della Città di Torino.

Accetta in custodia titoli di credito, incaricandosi anche della loro amministrazione.

Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantiti con prima ipoteca su immobili a condizioni vantaggiose.

Assume il servizio di cassa di Corpi morali.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la Sede Centrale del Monte (via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno), e fino al limite di lire 100, presso i seguenti Uffici succursali:

Via Galliari, n. 4 — Via Pescatori, n. 2 — Corso Regina Margherita, n. 156 — Via Sant'Ottavio, n. 7, e Corso San Martino, n. 8 — Via Melchior Gioia, n. 3 — Via Ponte Mosca, n. 16 — Via Andrea Provana, n. 1.

Torino, addì 1° ottobre 1902.

Il Presidente: **MARSENGO-BASTIA.**

Il Segretario Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Visto l'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

CLAUDIA

digestiva, alcalina, effervescente, naturale, chimicamente purissima giudicata di interesse pubblico dagli igienisti

Premiata coi più alti onori in tutte le ESPOSIZIONI D'IGIENE

Per chi soffre di stomaco la **CLAUDIA** ha un'azione benefica contro tutti i disturbi della dispepsia, l'atonia, la dilatazione, le acidità, le flatulenze, i dolori, le eruttazioni; favorisce lo smaltimento dei cibi accelerando la digestione ed eccitando i movimenti intestinali.

Per le persone sane la **CLAUDIA** è la più igienica delle acque da tavola, delicata al palato, leggerissima e fresca, costante nella composizione chimica, assolutamente priva di batterii, rende gradevole ogni bevanda compreso vino e latte, aumenta l'appetito ed il ricambio organico, e dà al corpo un senso di benessere.

In qualunque malattia la **CLAUDIA** è la più mitare e piacevole bevanda, tollerata e gradita da tutti, in qualunque età e condizione morbosa; costituisce il migliore veicolo per la somministrazione dei medicamenti, è diuretica in sommo grado, benefica a tutti i visceri.

Per viaggiatori, villeggianti, touristi e bagnanti la **CLAUDIA** è l'ideale di tutte le acque da tavola, preferibile alla Saltz, superiore alle più celebri del mondo, poichè alle eccellenti qualità idrologiche unisce un sistema di imbottigliamento sterilizzato *a chiusura ermetica senza turacciolo* che ne impedisce gli inquinamenti e le imitazioni, e la rende comodissima ad aprirsi senza cavatappi. (a

Prezzi correnti e schiarimenti chiederli al proprietario G. FORASTIERI, via Firenze, 11, ROMA.

Deposito per il PIEMONTE: **F.LLI PAISSA**, TORINO, piazza San Carlo, n. 8.

La CLAUDIA si vende in tutti i Depositi di Acque minerali, Farmacie e Drogherie.

Chiederla negli Alberghi e Trattorie. 13898 R

CITTA' DI MONCALIERI

Istituto Galileo Ferraris

Rispondente a tutti i progressi dell'igiene. SUSSIDIATO DAL MUNICIPIO.

Scuole Elementari - SCUOLA TECNICA CIVICA Ginnasio e Liceo - Convittori, Semiconvittori, Esterni. c 13239 *Il Direttore:* Dott. Prof. QUINTO VIGLIANI.

CITTA' DI SAVIGLIANO

Convitto Civico

dipendente *direttamente dal Comune.*

Liceo Pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola d'Agraria - Scuola d'Arti e Mestieri - Scuola di Musica - Scuole Elementari. — Preparazione per gli esami di ottobre.

Retta mensile L. 81 a 90.

Il Sindaco: Dott. G. Baralis. *Il Rettore:* Dott. Alfredo Baggiolini, *Preside del Liceo.* 12265

PINEROLO

Collegio-Convitto Municipale

Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. 12922 G. CROCE, *Rettore.*

COMUNI DI

Villafranca Piemonte e di Vigone

LASCITO PIGNATELLI.

È aperto un concorso per la nomina di un Titolare della Cattedra ambulante di agricoltura e Direttore del Podere modello Pignatelli, da instituirsi dai Comuni di Villafranca Piemonte e Vigone nel circondario di Pinerolo.

Gli obblighi del Titolare risultano dal capitolato redatto dall'Amministrazione del lascito e visibile nell'ufficio comunale di Villafranca Piemonte.

Lo stipendio è di L. 3500 oltre l'alloggio ed il combustibile, con obbligo della residenza.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande su carta da bollo da L. 0,60, accompagnate dall'atto di nascita e cittadinanza italiana e dei titoli e diploma insorenti, dirette al Presidente del lascito Pignatelli, in Villafranca Piemonte, entro [illegible] il 31 ottobre 1902.

Il titolare eletto dovrà assumere l'ufficio al 1° gennaio [illegible]

Villafranca Piemonte, 15 ottobre 1902.

1362. *Il Presidente:* V. MORRA.

13454 M

La virilità esausta, affievolita, perduta o depauperata (*impotenza*) si riacquista col **VIVIFICATORE PACELLI**. Fl. L. 5. Per posta L. 5,25. — Vendesi in tutte le farmacie e dal **Laboratorio S. Pacelli, Livorno.** 5016 e F

MALATTIE VENEREE Guarigione pronta e sicura, 1-8 pom. — Via S. Quintino, n. 31. 5618

CKROOM POLISH in scatole, in vasetti e a spugna, nero e giallo per calzature di vitello al cromo, cuoio verniciato, cuoio lucido e glacé. — Compagnia Senegal, Milano. L. 0 85, L. 0 50, L. 0 70, L. 1, L. 2. 8067 M

UOMINI Preservativi gomma ovalcica di pesce ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Castillario 124.

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 9480

CONCORSO al posto di *Maestro di ginnastica* della Sezione igienica dell'*Istituto Educativo* pubblico di Torino. — Domanda e titoli alla Direzione, corso Oporto, 12. Scadenza 31 ottobre. c 13617

ALESSANDRIA Stabilimento **Lavanderia a vapore** con abbonamento elettrica da vendere. — Rivolgersi G. MANARA. c 13592

Operati d'ernia! Cinti speciali di sicurezza che non recano molestia, onde evitare la ricaduta come dovente abbiamo occasione di constatare. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino.

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **Lassa e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele, 1, n. 23, *Telefono N.* 12-42. 99

Società Anon. Elettricità Alta Italia

Si avvisano i portatori di Obbligazioni 4 1/2 0/0 oro della nostra Società che il **coupon N. 7** del 1° novembre 1902 è pagabile con fra. **11.25** presso il Banco di Sconto e di Sete a Torino e presso il Credito Italiano a Milano, a partire dal 1° novembre 1902.

13644 *La Direzione.*

Cessione di Privativa Industriale o Patente d'Invenzione

Il sig. Henry BRADY, ingegnere di Ayr nella Colonia di Queensland, concessionario in Italia di un Attestato di Privativa Industriale o Patente d'invenzione, rilasciatogli il 20 ottobre 1900, Vol. 126, N. 101 (Gen. 96805) dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno, per: « **Perfezionamenti nei generatori di vapore** », offre in vendita tale sua invenzione privilegiata o la concessione di licenze d'esercizio in Italia della stessa.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ed all'Estero dei signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, in Torino, piazza dello Statuto, 16, dove trovansi visibili descrizione e disegni annessi a detta privativa. 13650

OSPEDALE MAGGIORE di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

INCANTO VOLONTARIO.

Si notifica che il **29 ottobre 1902**, alle ore 2 1/2, in Torino, via Ospedale, 30, avrà luogo l'incanto volontario dei seguenti stabili:

Casa in Torino, via Saluzzo, n. 31 L. 58,000;
» » via dei Fi